



CITTA' DI VITERBO

DELIBERAZIONE ORIGINALE DEL CONSIGLIO COMUNALE
COPIA

ATTO N. 57

DEL 08/04/2013

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

L'anno duemilatredici il giorno ...8..... del mese di.....Aprile..... alle ore9,40..... nella sala adibita alle adunanze consiliari, si è riunito il Consiglio Comunale in seduta pubblica ed in prima convocazione, a seguito di invito diramato dal Presidente in data..05/04/2013.
Sono presenti i seguenti Consiglieri:

		Presenti	Assenti			Presenti	Assenti
	SINDACO						
	MARINI GIULIO		SI				
	CONSIGLIERI						
1)	GABBIANELLI GIANCARLO	SI		21)	SPADONI ALFIERO		SI
2)	ROTELLI MAURO		SI	22)	FUSCO UMBERTO	SI	
3)	BRACAGLIA MARCO MARIA	SI		23)	PINNA MAURIZIO	SI	
4)	TABORRI GOFFREDO	SI		24)	OBINO ANTONIO	SI	
5)	PORCIANI BERNARDINO	SI		25)	SPOSETTI UGO		SI
6)	MICCI ELPIDIO	SI		26)	GUANCINI FRANCESCO	SI	
7)	MOITONI FRANCESCO		SI	27)	SERRA FRANCESCO		SI
8)	SALZA GIANLUCA	SI		28)	QUINTARELLI MARIO	SI	
9)	TERRI AGOSTINO	SI		29)	CIAMBELLA LISETTA		SI
10)	FRACASSINI ANTONIO	SI		30)	COSCARELLI ALOISIO PIERA		SI
11)	SIMONCINI FRANCESCO MARIA	SI		31)	RICCI ALVARO	SI	
12)	FEDERICI MAURIZIO		SI G	32)	FERSINI FABRIZIO	SI	
13)	BENNATI ROBERTO	SI		33)	INSOGNA SERGIO	SI	
14)	MARCOSANO ANDREA	SI		34)	NATALINI LINDA	SI	
15)	SALVATORI ADELIO	SI		35)	BARBIERI PAOLO	SI	
16)	MARCUCCI MARCUCCIO	SI		36)	TOFANI MAURIZIO	SI	
17)	RAGGI OTTAVIO	SI		37)	TRETA LIVIO	SI	
18)	TURCHETTI AUGUSTO	SI		38)	TALOTTA ROBERTO	SI	
19)	MILIONI MARCO	SI		39)	TALUCCI PERUZZI GIUSEPPE	SI	
20)	STELLA ANTONELLA	SI		40)	INNOCENZI MAURO		SI
PRESENTI		31		ASSENTI		10	
Sono presenti, senza diritto di voto, i seguenti Assessori:							
	BUZZI LUIGI MARIA	SI			UBERTINI CLAUDIO	SI	
	MURONI PAOLO		SI				
	RUSSO MARIA ANTONIETTA	SI					

Risultato che gli intervenuti sono in numero legale :
Presiede il Sig. Giancarlo GABBIANELLI nella sua qualità di Presidente.
Partecipa il Dott. Giuseppe CRAMAROSSA Segretario Generale.
La seduta è Valida.

Seduta del 08/04/2013

Deliberazione N. 57

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Presidente - Passiamo al punto 2 “Regolamento dell’ornato e dell’arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni - Approvazione”. La parola sempre all’Assessore Ubertini.

Assessore Ubertini - Grazie Presidente. “Premesso che con deliberazione di Consiglio Comunale numero 68 del 3 maggio 2012 è stato adottato in via definitiva, ai sensi dell’articolo 71, comma 3, della legge regionale numero 38/1999, il regolamento comunale dell’ornato e arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Che in questo trascorso anno l’esperienza della sua completa applicazione ha dimostrato la necessità di apportare alcune modifiche per rimediare ad oggettive e riscontrate carenze e per meglio esplicitare la disciplina di determinati interventi. Che a tal fine è stata costituita una Commissione ristretta della III Commissione Consiliare permanente, la quale ha provveduto alla rilettura del regolamento, elaborando infine un terzo rivisto e corretto solo nei capi e articoli interessati. Che il nuovo testo, con le modifiche apportate, è stato sottoposto al parere della III Commissione Consiliare permanente nella seduta del 4 aprile 2013. Ritenuta di dover provvedere al riguardo, vista la legge regionale numero 38/99, visto il testo unico, gli enti locali, delibera: approvare le modifiche ad integrazione del vigente regolamento dell’ornato e arredo urbano dei centri storici apportati dalla Commissione ristretta e inserito nel nuovo testo unico che, allegato al presente atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale e che sostituisce integralmente il regolamento adottato con la citata delibera di Consiglio Comunale numero 68/2012 di cui in premessa. Demandare al Dirigente del Settore Urbanistica di provvedere a tutti gli ulteriori adempimenti e atti di gestione conseguenti a quanto con il presente atto deliberato. Per quanto concerne la regolarità tecnica, esprime parere favorevole il Dirigente Architetto Emilio Capoccioni”.

Presidente - Grazie Assessore, ci sono Consiglieri che chiedono la parola su questo argomento? Consigliere Bennati prego.

Bennati - Va votato per intero oppure articolo per articolo?

Assessore Ubertini – Si tratta comunque di modifica al regolamento già precedentemente deliberato. Ci sono una serie di articoli che sono stati modificati; probabilmente sarebbe da rileggere, gli articoli modificati.

Presidente - Vanno letti gli articoli modificati e vanno votati singolarmente.

Bennati - La ringrazio, quindi gli interventi li facciamo prima della votazione.

Presidente - Potete farli indifferentemente.

Bennati - Credo di poter dire che questo è stato un lavoro lungo, però ben fatto in III Commissione. E' stata scelta la strada di fare una sottocommissione, visto che si trattava di entrare nel merito di parole, di articoli, abbiamo raccolto quindi anche un po' le esigenze che venivano dagli uffici interni, anche dai cittadini, è stato fatto un esperimento per un anno. Abbiamo fatto un buon lavoro nella Commissione tutta, e in particolare in quella ristretta, quindi restituiamo alla città un regolamento che è stato ben studiato e ben confezionato, in modo che possa da una parte salvaguardare sempre di più il centro storico e tutte le sue ricchezze, e dall'altra anche semplificare

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

tutta una serie di normative che pur rimangono, però spesso nella interpretazione di queste norme, i cittadini si trovavano in estrema difficoltà nell'applicazione. Quindi per quanto riguarda il gruppo del PDL approlleremo di buon grado questa proposta di modifica, ma credo che anche gli altri gruppi siano soddisfatti del lavoro svolto.

Presidente - Grazie Consigliere Bennati, la parola al Consigliere Marcucci.

Marcucci - Grazie Presidente. Volevo rammentare, l'ha detto nel frattempo anche l'Assessore Ubertini, che avevamo preso un impegno quando votammo in Consiglio Comunale il regolamento dell'ornato, così come licenziato precedentemente, di rivederci a distanza di un anno per fare delle esperienze sul campo. Nel frattempo abbiamo avuto anche delle osservazioni che hanno fatto sia privati cittadini, sia il Collegio dei Geometri di Viterbo.

Penso, quindi, che ci dovremmo limitare a rileggere gli articoli modificati, da ultimo anche le richieste fatte dalla Dirigenza del Settore Urbanistica del Comune, in modo tale da poter stringere al massimo la discussione perché in linea generale è stato lasciato identico con alcune modifiche che sono evidenziate nella copia, perlomeno, sono evidenziate e quindi è lì che essenzialmente dovremmo riferirci nell'esaminare il regolamento così come corretto e licenziato da una Commissione ristretta. Ritengo che questa opinione da parte di tutti sia accettabile, in quanto nella Commissione erano presenti tutti i gruppi politici, anche se ristretta.

Presidente - Grazie, è un suggerimento al Consiglio, perché lei sa Consigliere che basta un solo Consigliere che chieda l'integrale lettura e ovviamente non possiamo fare altrimenti. Consigliere Ricci, prego.

Ricci - Anche per economia dei lavori, forse è opportuno che magari leggiamo il regolamento, poi facciamo magari degli interventi. Diamogli una scorsa al regolamento come prevede la norma, leggendo articolo per articolo quelli modificati e poi ci complimenteremo con noi stessi del lavoro che abbiamo fatto e spero che verrà condiviso all'intero Consiglio Comunale.

Presidente - Diamo quindi la parola all'Assessore per procedere sugli articoli modificati, se c'è l'accordo di carattere generale, e quindi di votarli così come prevede il regolamento, articolo per articolo, prego Assessore.

Capo 1 - Articolo 1.

Assessore Ubertini - Al terzo comma viene previsto il nuovo testo:

“Ogni intervento dovrà essere studiato nella sua unicità, sulla scorta di dati di archivio e di testimonianze iconografiche ed anche con una consapevolezza storica, tecnica e teorica che innalzi il livello della qualità progettuale ed esecutiva mirata a salvaguardare l'identità del centro storico nella sua configurazione attuale (storicizzata) e a recuperarne, per quanto possibile, la sua originaria configurazione ove non abbia subito interventi irreversibili e ne sussistano gli elementi costitutivi”.

Presidente - Ci sono Consiglieri che chiedono la parola su questa modifica? Se nessuno chiede la parola pongo in votazione la modifica testé letta dall'Assessore, per alzata di mano.

Il Comma 3 dell'Articolo 1 è approvato all'unanimità da 31 Consiglieri presenti e votanti.

Seduta del 08/04/2013

Deliberazione N. 57

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Articolo 3 comma 3

Assessore Ubertini- Viene così modificato: “Il regolamento si applica a tutti gli interventi posizionati sul suolo pubblico o privato, se prospicienti piazze e vie, per i quali è richiesto un progetto tecnico da presentarsi al Comune ed esaminato dalla competente Commissione tecnica”.

Presidente - C'è qualcuno che chiede la parola? Volevo chiedere un chiarimento su questa modifica, se per esempio un cittadino decida nel centro storico di colorare di arancione la propria abitazione, dato che non va presentato un progetto tecnico, lo può fare?

Assessore Ubertini - Successivamente ci sono chiarimenti collegati a questo.

Presidente - Allora chiedo scusa, andiamo avanti.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Articolo 8 1 Aa

Comma 1 - Manto di copertura

Assessore Ubertini - “Per tutti gli edifici del centro storico, il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente, se compatibile con la tradizione storica locale e con le tecnologie proprie del periodo in cui è stato realizzato l'edificio, o prevederne la sostituzione qualora esso sia stato realizzato in ondolit o tegole marsigliesi o quant'altro non coerente alla tipologia originaria dell'edificio”.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Comma secondo

Assessore Ubertini - Nel caso di rimaneggiamento del manto di copertura tradizionale, è obbligatoria la riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi ed embrici esistenti. I nuovi coppi, ad integrazione di quelli non recuperabili, dovranno preferibilmente essere posti in posizione di sottocoppo”.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti.

Seduta del 08/04/2013

Deliberazione N. 57

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Articolo 8 1 Ac - Abbaini e lucernari.

Assessore Ubertini - “È obbligatorio il restauro conservativo degli abbaini esistenti nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali. Per i casi nei quali è possibile documentare un elevato degrado, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive”.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 AF - Terrazze, piani, volumi incongrui, ringhiere,

Comma 2

Assessore Claudio Ubertini - Relativamente alle coperture a terrazzo esistenti, non in linea con la tipologia dell'edificio, verranno consentite soluzioni progettuali volte alla loro sostituzione, proponendo una copertura a falde inclinate. Potrà essere valutata l'opportunità di inserimento nella copertura a tetto di piccoli terrazzi incassati, a condizione che siano studiate specifiche modalità per un corretto inserimento ambientale e con particolare attenzione al fine di evitarne la percezione dalla via pubblica sottostante”.

Presidente - Consigliere Bennati prego.

Bennati - Non so se l'Assessore l' ha saltato, ma andava letto anche l'1 AC 3, che a me risulta essere stato modificato.

Presidente - Votiamo la modifica appena letta dall'Assessore e poi ritorniamo sulla modifica da lei richiesta, Consigliere.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 Ac Abbaini e lucernari.

Comma 3

Assessore Ubertini - È consentita l'apertura di nuovi lucernari e la realizzazione di abbaini nei casi in cui, per ottemperare alle norme igienico sanitario, sia necessario ventilare o illuminare i locali sottotetto.

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

I nuovi impianti dovranno rispondere ai seguenti requisiti:
i lucernari dovranno essere a superficie piana e non visibili dalla pubblica via;
in nessun caso potranno, in posizione di chiusura, emergere dall'estradosso del tetto;
le parti metalliche dovranno essere realizzate in rame o alluminio verniciato o zinco titanio;
la superficie dei singoli lucernari non deve superare quella necessaria per rispondere ai requisiti igienico-sanitari;
è vietato l'uso di superfici a specchio;
gli abbaini dovranno essere del tipo tradizionale realizzato a doppia falda; la superficie non deve superare quella necessaria per rispondere ai requisiti igienico-sanitari”.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Articolo 10 - Elementi di finitura.

3A a.1 - Serramenti esterni.

Comma 1

Assessore Ubertini - Nel caso di intervento unitario di facciata, si dovrà privilegiare l'eliminazione dei serramenti di oscuramento esterni qualora non appartenenti alla tipologia dell'edificio in esame; in particolare si dovranno eliminare serramenti in alluminio di colore oro e argento.

Presidente - Complimenti per questa regolamentazione, perché in passato c'erano illustri Dirigenti Comunali che dicevano che le persiane blu sistemate in Piazza San Pellegrino, costituivano una macchia di colore che impreziosivano il centro storico.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Comma 4

Assessore Ubertini - I serramenti esterni, nel caso di compatibilità con le caratteristiche architettoniche del fabbricato, dovranno essere realizzate in legno del tipo persiana alla fiorentina. Il trattamento di finitura potrà essere, a seconda dell'essenza utilizzata, al naturale con un trattamento di protettivo opaco, o con verniciatura a pennello con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta di colori tradizionali in assonanza con la facciata, diversificati nelle varie zone. La colorazione dovrà essere omogenea su tutta la facciata e concordata con l'Ufficio Centri Storici, i cui risultati saranno formalizzati in apposito verbale.

Seduta del 08/04/2013

Deliberazione N. 57

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Comma 5

Assessore Ubertini - Di norma e in generale non sono consentiti serramenti esterni in plastica, metallo e in profilati di alluminio; sono inoltre vietati serramenti con doghe orientabili. Sono fatti salvi casi di edifici novecenteschi in cui tali materiali risultano presenti nel progetto originario.

Presidente - Prego Consigliere Ricci.

Ricci - Credo che la dizione “di norma e in generale” sia una contraddizione. Forse possiamo togliere “e in generale”.

Presidente - Va bene.

Assessore Ubertini - Siamo d'accordo.

Presidente - Accettiamo la richiesta. Togliamo “e in generale”.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, con la modifica proposta dal Cons. Ricci, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Paragrafo 3 Aa. 2 - Serramenti interni.

Comma 1

Assessore Ubertini - Gli infissi interni (finestra) dovranno essere in generale a doppia anta, ove le dimensioni dell'apertura non siano tali da suggerire l'anta unica. Il trattamento di finitura potrà essere, a seconda della essenza utilizzata, al naturale con un trattamento protettivo opaco, o con verniciatura a pennello con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta di colori tradizionali, in assonanza con la facciata, diversificati nelle varie tonalità. La colorazione dovrà essere omogenea su tutta la facciata e concordata con gli Uffici Centri Storici i cui risultati saranno formalizzati in apposito verbale.

Comma 2

Il materiale da utilizzare prevalentemente è il legno trattato come specificato al punto precedente. Le soluzioni tecnologicamente avanzate, di alta qualità formale, funzionale e di materiali (ferro, alluminio, PVC), sono ammesse solo su espresso parere della competente Commissione Tecnica che valuterà l'opportunità ed il grado di coerenza con il complesso architettonico.

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Paragrafo 3 Ab - Porte e portoni.

Comma 6

Assessore Ubertini - Per motivi di sicurezza sono ammesse le chiusure a serranda, a maglia e a fascioni continui di lamiera traforata, i cancelletti retrattili, salvo i casi in cui la loro presenza alteri documentatamente le caratteristiche tipologiche dell'edificio.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Capo IV

Articolo 12 – Interventi sulle pavimentazioni,

Assessore Ubertini - Non è consentita l'alterazione delle pavimentazioni del tipo tradizionale in pietra, quali peperino, basaltina, selci e sanpietrini.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

All'articolo 13 – Interventi sulle sistemazioni del verde.

Assessore Ubertini - Penultimo comma. La reintegrazione di piante mancanti, nel contesto di una vecchia storica piantumazione, deve avvenire rispettando il posizionamento che non contrasti con il comma 1.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 Ba. 1 - Cavi elettrici e telefonici.

Assessore Ubertini - Calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie (che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà).
Le calate dei cavi devono essere inseriti in discendenti dedicati.

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Assessore Ubertini - I cavi possono essere posti al di sopra delle fasce di marcapiano, della fascia di gronda e delle fasce di marcadavanzale il più possibile arretrati per essere occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti dello stesso colore della fascia che dovrà riprodurre una modanatura in linea con i prospetti della facciata, realizzata gli stessi materiali e tecniche preesistenti o con materiali equivalenti quali poliestere espanso nobilitato con resine cementizie e/o acriliche..

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 Ba. 2 - Tubazioni del gas.

Comma 2

Assessore Ubertini - Qualora sia dimostrata l'impossibilità di operare diversamente, le tubazioni potranno essere collocate sulla facciata. In questo caso, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della stessa, inserite in discendenti dedicati.

Successivamente c'è l'altro comma.

La tubazione deve essere installata in una apposita scanalatura che dovrà riprodurre una modanatura in linea con i prospetti della facciata, realizzata con gli stessi materiali e tecniche preesistenti o con materiali equivalenti quali poliestere espanso nobilitato con resine cementizie e/o acriliche.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1Ba.6 - Impianti per la pubblica illuminazione e videosorveglianza.

Coma 2

Assessore Ubertini - Gli impianti di videosorveglianza o altri apparecchi simili, dovranno avere un colore integrato al supporto (facciate, pali illuminazione ecc.) sul quale vengono installati.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Obblighi dei titolari di fornitura d'utenza

Assessore Ubertini - È fatto obbligo a tutti i titolari di fornitura di utenza di redigere un piano particolareggiato di intervento per ogni via o piazza del centro storico in cui vengano precisate le modalità di lavorazione che saranno adottate, pena la revoca della concessione.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 Bb. 3 - Impianti di condizionamento d'aria.

Assessore Ubertini - È vietata l'installazione di apparecchi di condizionamento d'aria e qualunque altro apparecchio tecnologico sulle facciate e sui balconi prospicienti le pubbliche vie. E' consentita l'installazione sui balconi purché l'impianto non risulti visibile dalla pubblica via.

Sempre allo stesso capitolo, altro coma.

È consentita l'installazione di condizionatori tipo unico purché le prese d'aria esterne siano schermate da griglie di rame e dalla stessa colorazione della facciata.

Le prese d'aria imposte dalle norme di sicurezza sono consentite nel rispetto dell'ornato di facciata, purché coperte da elementi che ne assorbono e diminuiscono l'impatto visivo.

Presidente - Quindi gli impianti esistenti che non hanno queste caratteristiche andranno messi a norma?

Assessore Ubertini - Sicuramente.

Architetto Capoccioni - In occasione delle ristrutturazioni e delle manutenzioni.

Presidente - Può darsi che le ristrutturazioni siano già avvenute e ci siano all'esterno dei condizionatori che sono assolutamente visibili, magari bianchi su peperino; andranno messi a norma?

Architetto Capoccioni - Sì, certo.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 Bb.4 - Antenne e paraboliche televisive

Assessore Ubertini - Le antenne televisive, in numero non superiore ad una per ogni unità condominiale, devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda tale da non risultare visibile dalla pubblica via; Sono da escludersi pertanto le

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

installazioni su balconi e terrazzi non di copertura. E' raccomandata, quanto possibile, l'installazione sulla falda interna, e non sulla falda prospiciente alla pubblica via. Possono essere ammesse collocazioni alternative (giardini o cortili, corpi edilizi ribassati, nicchie o chiostrine e simili) solamente quando la conformazione dell'edificio renda tale collocazione di impatto minore rispetto a quello della copertura. Le parabole sono ammesse anche in numero superiore per ogni unità condominiale ove non sia possibile la centralizzazione dell'impianto, a condizione che non siano visibili dalla pubblica via.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata a maggioranza da 31 consiglieri presenti e votanti, con 30 voti favorevoli ed uno contrario (Gabbianelli). Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

1 Bb. 5 - Corpi illuminanti e impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili.

Assessore Ubertini - È vietata l'installazione di corpi illuminanti e impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili privati sulle facciate prospicienti la pubblica via. È consentita l'installazione di illuminazione artistica e di risalto previo parere della competente Commissione Tecnica.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

2 B.1- Contenitori espositivi

Assessore Ubertini - Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette delle attività produttive applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili. Negli edifici di indubbio interesse storico o architettonico è vietata l'apposizione di ogni tipo di insegna, targa o bacheca sulla parte muraria esterna.

È consentita anche l'applicazione di bacheca delle dimensioni massime di mt. 0,70 per 1,00 e mt. 0,12 di spessore, da realizzare obbligatoriamente in ferro, legno verniciato, ottone brunito, metallo di colore tipo piombagine, pietra locale, con esclusione di ogni altro materiale come plastica o alluminio.

Nel caso di restauro o manutenzione straordinaria dell'intera facciata, i contenitori espositivi dovranno essere adeguati a quanto sopra indicato.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Regole generali per il posizionamento dei segni cittadini

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Assessore Ubertini - Valgono le seguenti indicazioni:

segnaletica stradale (a muro) conformemente a quanto prescritto dal vigente codice della strada per i centri storici, sia per le dimensioni, che le altezze.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Insegne

Assessore Ubertini - La fascia di sviluppo in lunghezza del linguaggio pubblicitario relativo alle insegne, non dovrà essere superiore a 240 centimetri (sviluppo massimo in altezza centimetri 80). In nessun caso le insegne potranno interferire, sovrapporsi o aggiungersi ad altri segni urbani o impianti pubblicitari già presenti a meno che non venga proposto ed approvato uno studio di riordino.

Poi sul posizionamento dell'insegna, al punto C:

È vietato collocare insegne luminose nelle arcate dei portici; sono consentite forme pubblicitarie su tela.

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata al maggioranza da 31 consiglieri presenti e votanti, con 30 voti favorevoli ed uno contrario (Gabbianelli).

Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Tende per plateatici

Assessore Ubertini - Sedie e tavolini dovranno essere adeguati per forma, materiale, colore, all'immagine storica del luogo (Di norma: ferro battuto, ghisa o metalli di colore appropriato, legno o essenza di legno. Altre forme e materiali dovranno essere sottoposti all'approvazione della competente Commissione Tecnica>>).

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti.

Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Plateatici

Assessore Ubertini - Il permesso per plateatici all'esterno di pubblici esercizi non potrà essere concesso per le carreggiate di larghezza inferiore a metri 6. Potrà essere consentita solo l'installazione di tavolini con le relative sedute, fatta salva la possibilità di transito per i mezzi di soccorso.

L'occupazione del suolo pubblico concesso dovrà essere individuata a terra con borchie bronzee o

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

perni fissati al suolo.

Gli spazi non potranno essere delimitati con paletti e catene, ma con fioriere, pannelli, ringhiere, non ancorate a terra.

I permessi per plateatici saranno subordinati alla stipula di un'assicurazione obbligatoria per responsabilità civile verso terzi.

Presidente - Chiedo scusa, ma non ho capito se i plateatici debbono comunque avere le stesse caratteristiche di tavoli e sedie.

Assessore Ubertini - Non viene specificato, lo possiamo aggiungere.

Presidente - Forse sarebbe il caso di specificarlo perché a volte vengono messe delle assi, abbiamo avuto degli esempi in passato. Consigliere Bennati prego.

Bennati - Su questo discorso dei plateatici, abbiamo anche noi della Commissione imparato qualche cosa, perché eravamo tutti convinti che fossero le pedane, invece abbiamo capito che sono l'occupazione del suolo, che poi può esserci con la pedana o meno, questa è una cosa che non la sapevamo nemmeno noi. Quindi la sua osservazione è giusta se intende una pedana; però, laddove non c'è la pedana, non c'è nessun colore. Il plateatico non è la pedana, allora eventualmente si potrebbe dire, non plateatico, ma eventuali pedane dovranno avere le stesse colorazioni, come diceva il Presidente.

Presidente - È giustissimo quello che dice, però tenga presente che pur non in presenza di plateatici, possono essere messi sulla pavimentazione degli abbellimenti. Quindi se sono sottoposti alla competente Commissione, credo che aggiungendo che magari debbono avere le stesse caratteristiche degli impianti di stationamento, non so come sono definiti.

Consigliere Bennati - Suggerirei di dire, Presidente, rivestimenti e plateatici.

Presidente - Sentiamo l'Architetto.

Architetto Capoccioni - Potremmo scrivere, se ritenete, così: "Sedie e tavolini e rivestimenti per plateatici, dovranno essere adeguati per forma, materiale e colore, all'immagine storica del luogo (di norma ferro battuto, ghisa, metalli di colore appropriato, legno o essenza di legno). Altre forme e materiali dovranno essere sottoposte all'approvazione della competente Commissione Tecnica.

Presidente - Prego Consigliere Tofani.

Tofani - C'è sempre la solita questione. Mi pare di aver capito che il plateatico è l'area che si occupa, la delimitazione, quindi il rivestimento del plateatico, che significa? Che rivestiamo l'area? Io credo che dovremmo specificare meglio questo discorso del rivestimento; probabilmente i materiali che debbono essere utilizzati per circondare o le eventuali sovrastrutture nel plateatico, dovranno essere ben individuati.

Perché dire rivestiamo il plateatico è come dire rivestiamo l'occupazione di suolo pubblico. Mi sembra poco chiaro da questo punto di vista. Siccome i nostri uffici sono sempre molto attenti, puntuali, qualche volta direi pure pignoli, cerchiamo di chiarire il più possibile, perché più

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

chiariamo e più diamo certezza al cittadino, in maniera tale che le eventuali istruttorie o le eventuali strutture che vengono posizionate sono chiare.

Presidente - Cosa propone Consigliere Tofani rispetto a questa dizione dell' Architetto?

Tofani - Proponevo di parlare di strutture sopra i plateatici, nell'occupazione di suolo pubblico, però di strutture, non di plateatico.

Presidente - Non sono esclusivamente strutture, perché a volte possono essere...

Tofani - Si può parlare di perimetrazioni, di arredi.

Presidente - Consigliere Fracassini prego.

Fracassini - Grazie Presidente. Penso che il plateatico sia la delimitazione del plateatico, esempio Piazza delle Erbe, c'è il plateatico in uso al bar e poi è delimitato da una struttura in ferro battuto, che poi può piacere e non piacere, però è questo che va delimitato. Per esempi, se c'è la pedana deve essere fatta in una struttura degna del posto dove viene messa; questo penso che sia la delimitazione del plateatico. Sono strutture che vengono inserite nel plateatico. Invece quelle mobili, i tavolini che vengono messi, per esempio a Piazza delle Erbe dovrebbero essere messi in ferro battuto e forse qualche divano in meno, ma questa è una questione che poi vedranno gli uffici, grazie.

Presidente - Grazie. Queste sensibilità possono essere raccolte Architetto? Consigliere Bennati, vediamo se ci dà qualche consiglio.

Bennati - Possiamo raccogliere la parola che ha detto adesso il Presidente, pavimentazione dei plateatici.

Presidente - Grazie, Consigliere Marcucci.

Marcucci - Ricordo che quando esaminammo questo articolo, c'era la presenza della Signora Patara e di un altro ufficiale della Polizia Urbana, che ci chiarirono il concetto di plateatico. Noi eravamo confusi sul concetto di plateatico, pensavamo che il plateatico si riferisse solamente ad un certo tipo di occupazione di spazi di aree pubbliche, invece era solo ed esclusivamente l'occupazione e basta, questa era la cosa. Per cui, molto probabilmente, se c'è qualcosa che stona è per questa mancata correzione complessiva del plateatico, perlomeno era dal codice della strada che era stato ripreso questo termine, se ricordo bene.

Presidente - Va bene, allora Architetto.

ArchitettoCapoccioni - Credo che potremmo scrivere così, se ritenete:

“Sedie e tavolini ed eventuali pavimentazione di plateatici dovranno essere adeguati per forma, materiale, colore, all'immagine storica del luogo (di norma ferro battuto, ghisa o metalli di colore appropriato, legno o essenze di legno. Altre forme e materiali dovranno essere sottoposti

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

all'approvazione della competente Commissione tecnica).

Presidente - Se così va bene, possiamo passare alla votazione.

Poiché nessun altro consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Architetto Capoccioni riguardante i Plateatici, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti.

Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Sanzioni

Assessore Ubertini - Ultimo articolo da variare riguarda le sanzioni.

In caso di inosservanza o violazioni di una o più delle norme del presente regolamento, salvo che non costituisca più grave reato, ai sensi del DPR 267/2000, sarà applicato a carico del trasgressore una sanzione pecuniaria da un minimo di euro 25 (venticinque) ad un massimo di euro 500 (cinquecento).

Poiché nessun consigliere chiede di intervenire, il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, la modifica letta dall'Assessore, che viene approvata all'unanimità da 31 consiglieri presenti e votanti. Assenti 10 (Sindaco, Rotelli, Moltoni, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

Gabbianelli - Consigliere Tofani. Per dichiarazione di voto sul regolamento nel suo complesso.

Tofani - Il nostro voto chiaramente non potrà che essere favorevole a questo regolamento. Credo che l'operare che è stato fatto su questo regolamento, dovrebbe essere utilizzato nella prossima Amministrazione, ed auspico che fosse utilizzato anche in questa Amministrazione. Devo essere sincero, in alcune situazioni è stato possibile su questioni che riguardavano la nostra città, su altre non è stata assolutamente possibile. Però, credo che lo spirito con cui è stato fatto inizialmente questo regolamento, lo spirito con cui è stato modificato, l'attenzione che è stata posta alle richieste dei cittadini, è stata massima perché vorrei ricordare che questo regolamento è stato approvato con l'impegno di tutti i gruppi, e con la promessa di rivederlo dopo un anno dalla sua entrata in funzione.

Questo perché per quanto noi possiamo cercare di dare delle risposte adeguate a quelle che possono essere le problematiche del centro storico, qualche volta può capitare che possono nascere delle incongruenze sulla quotidianità dell'intervento. Da questo punto di vista a me fa piacere che ci sia stata una disponibilità da parte di tutti a perseguire un unico obiettivo. Il lavoro fatto è stato un buon lavoro, e con lo stesso spirito può essere migliorato in futuro. Chiaramente l'evoluzione, la trasformazione dei sistemi di intervento all'interno dei centri storici, hanno sempre la possibilità di essere migliorati e adeguati.

Quindi, la prossima Amministrazione, dopo un determinato periodo di tempo, avrà la necessità di fare attenzione su quelle piccole questioni che possono nascere nel contenzioso tra il cittadino e la Pubblica Amministrazione. Lo spirito con cui è stato fatto, oltre questo che ho detto, è stato anche quello di cercare di essere il più possibile concreti, cercando di dare indicazioni precise, proprio per evitare le facili interpretazioni, perché, spesso e volentieri, la difficoltà che trovano i professionisti o

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

i cittadini sta proprio nella norma che si presta ad interpretazione. Abbiamo cercato, laddove è stato possibile, di lasciare il meno possibile il campo all'interpretazione, individuando con precisione la norma, quello che è possibile o non è possibile fare. Questa chiarezza permette sia al cittadino, che all'imprenditore, che al professionista, ma anche al personale dell'Ufficio Tecnico, di dare delle risposte univoche che non possano essere interpretate in maniera diversa. Grazie.

Presidente - Grazie, Consigliere Tofani, Consigliere Bennati prego.

Alle ore 10,50 è entrato il Cons. Moltoni – Presenti 32

Bennati - Come ho già detto con l'intervento precedente, credo che questa finale ulteriore elaborazione del Regolamento dell'Ornato, sia un buon lavoro che ha fatto questo Consiglio Comunale. Sia la maggioranza che la minoranza sono state attive nel cercare di elaborare un documento che, nella sua complessità, fosse il meno difficile possibile da applicare. C'è stata una grande attenzione al centro storico, però non basterà perché credo che chi ci seguirà nella prossima Consiliatura, dovrà fare anche un'opera di formazione e di informazione, sia nei confronti degli ordini professionali, ma anche degli artigiani e degli stessi cittadini, per fare in modo che siano informati, quindi un'azione di prevenzione, non tanto un'azione di repressione.

Spesso i cittadini pensano di fare prima magari facendo in un certo modo e magari quell'infisso o quella bacheca o quella cosa può veramente stonare in quello che è il nostro contesto di centro storico. Invece, un'opera educativa forse può aiutare molto nell'attuazione concreta di questo regolamento, un regolamento che scende sul centro storico della nostra città e è estremamente complesso. Non è univoco, tutto ciò che sta dentro le mura, non è tutto uguale, abbiamo edifici ricostruiti nel dopoguerra, che certamente sono diversi dagli edifici di San Pellegrino. Ecco perché abbiamo dedicato molto tempo nell'approfondimento, perché sono norme che non potevano essere generalizzate indipendentemente dall'epoca di costruzione dell'edificio. Starà poi alla sensibilità sia dei progettisti o dei privati che interverranno nel centro storico e anche degli uffici, saper valutare in maniera più possibile obiettiva e lasciando il meno possibile all'interpretazione nella scelta dei materiali e nella scelta degli interventi da poter effettuare sui singoli edifici del centro storico. Per quanto ci riguarda voteremo positivamente questo regolamento.

Presidente - Per una breve, brevissima integrazione, Consigliere Tofani.

Tofani - Una brevissima integrazione. Mi ha fatto venire in mente una cosa il Consigliere Bennati su questo discorso delle lungaggini burocratiche-amministrative che ci sono all'interno del centro storico. Affinché si possa evitare che ci possono essere queste lungaggini burocratiche-amministrative, sarebbe il caso, questo lo chiedo all'Assessore competente e al Dirigente, di trasmettere questo regolamento alla Sovraintendenza, perché, credo che avere un rapporto con la Sovraintendenza faciliterebbe notevolmente gli interventi all'interno del centro storico. Sappiamo tutti che se questo regolamento viene approvato dalla Sovraintendenza, dimezzeremmo in maniera radicale i tempi di approvazione di alcune pratiche per certi aspetti banali, all'interno del centro storico. E faremmo il bene del cittadino, faciliteremmo gli iter burocratici all'interno dell'Amministrazione e questo ci consentirebbe di avere degli interventi immediati nel centro storico stesso, proprio nella direzione della semplificazione amministrativa, della quale tanto spesso ci riempiamo la bocca, ma che invece per fare un intervento al centro storico tra le commissioni

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

previste dalla norma, tra il trasferimento alla Sovrintendenza, passa un anno, un anno e mezzo. Non è possibile che magari per fare un'apertura o per fare lo spostamento di una finestra, possa passare un anno e mezzo, è un deterrente fortissimo nei confronti degli interventi del centro storico. Grazie Presidente.

Presidente - Consigliere Marcucci, dopo di che do la parola all' Assessore per questa richiesta che ritengo degna di ogni attenta valutazione.

Marcucci - L'intervento mi ha rammentato alcuni fatti che si sono verificati nel tempo a Viterbo, circa una decina, quindici anni fa. Fu editato dalla Sovrintendenza ai Monumenti, un volume che può darsi che l'Architetto Capoccioni abbia, quello relativo ai vincoli esistenti a Viterbo. Se la Sovrintendenza ce ne mettesse a disposizione qualche copia da dare agli uffici, potrebbe essere già una sorta di discriminare per vedere le pratiche che possono essere approvate tranquillamente e quelle che invece hanno necessità, perché magari può trattarsi di un solaio interno, può trattarsi di un certo tipo di apertura per le finestre eccetera.

Quindi secondo me bisognerebbe che si facesse una richiesta alla Sovrintendenza per avere alcune copie di questo volume, che è interessantissimo perché ci sono riportati tutti i vincoli esistenti ad una certa data nella città di Viterbo.

Presidente - Grazie Consigliere Marcucci. C'è qualche chiarimento in ordine a questa situazione? Prego Architetto.

Architetto Capoccioni - Volevo ricordare che questo Regolamento dell'Ornato è stato approvato con la passata deliberazione perché oggi abbiamo solo approvato delle modifiche, è stato deliberato quale documento ad integrazione del Regolamento Edilizio Comunale vigente. La procedura per l'approvazione dei regolamenti edilizi comunali, non prevede l'approvazione della Sovrintendenza. Mi vorrei riservare di approfondire questo aspetto che ritengo utilissimo. Però già noi nella delibera di approvazione dell'anno scorso, abbiamo comunque stabilito che laddove la norma di adeguamento dell'ornato fosse in conflitto o non compatibile con le norme del PTPR, valgono le norme del PTPR. Ritengo quindi, prima di pronunciarmi, di fare un approfondimento su questo passaggio in Sovrintendenza.

Presidente - Credo che siano state raccolte tutte le sensibilità.

Assessore Ubertini - Prima della votazione vorrei fare un ringraziamento a tutti i Consiglieri che hanno, con molta tenacia e con molta pazienza, in questi ultimi mesi, portato a termine questo lavoro senza distinzioni di maggioranza e minoranza. E' stato fatto un lavoro ottimo e ringrazio tutti i Consiglieri che hanno partecipato, grazie.

Presidente - Grazie Assessore, per dichiarazione di voto il Consigliere Barbieri.

Barbieri - Siamo estremamente favorevoli all'approvazione di questo regolamento. Però, oltre all'approvazione del regolamento che farà testo da oggi in avanti, crediamo sia necessaria un'applicazione abbastanza ferrea, un controllo su tutto quanto è stato approvato perché fino ad oggi è andata come è andata e ci auguriamo che con l'approvazione di questo regolamento la città di Viterbo possa ottemperare meglio alle esigenze e soprattutto all'estetica della città. Grazie.

Seduta del 08/04/2013

Deliberazione N. 57

OGGETTO: Punto 2 dell' O.d.g. - Regolamento dell' Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche ed integrazioni – Approvazione.

Presidente - Grazie Consigliere Barbieri. Ci sono altri Consiglieri? Consigliere Porciani prego.

Porciani - Questo regolamento che è stato portato avanti con estrema tenacia per tante sedute. E' un regolamento che renderà tutto più semplice, tutto più chiaro a chi deve operare. Il problema che ci siamo posti è che è un regolamento che non deve rimanere solamente nelle mani dei tecnici, deve essere ridotto in forma distributiva e semplificata ed andare anche nelle mani di chi veramente opera quotidianamente, ovvero gli idraulici, le imprese di costruzioni.

Sono proprio loro che debbono sapere come trattare determinati tipi di situazioni. Se non prendono coscienza di tutto questo, il nostro lavoro sarà importante, sarà di grande rilievo, però troverà difficile applicazione. Per cui, consiglieri la prossima Amministrazione di provvedere a mettere dei fondi per pubblicizzare tutte le fasi che riguardano questo regolamento. Con una sensibilizzazione anche nel mondo della scuola, dei ragazzi che incomincino a capire l'importanza che c'è dell'insieme, della loro città, probabilmente questa città vivrà molto meglio, grazie.

Presidente - Se non ci sono altre dichiarazioni di voto, pongo in votazione, per alzata di mano, le modifiche testé approvate singolarmente dal Consiglio Comunale ed il Regolamento nella sua stesura globale, così come modificato.

Il Regolamento per l'ornato è approvato all'unanimità da 32 Consiglieri presenti e votanti.
Assenti 9 (Sindaco, Rotelli, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

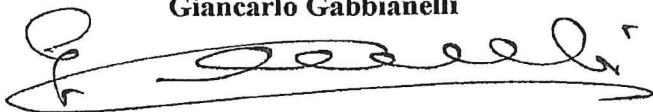
In conseguenza

Il Consiglio Comunale Delibera

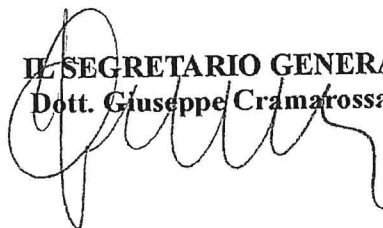
E' approvato all'unanimità il Regolamento dell'Ornato, così come modificato nel corso della discussione, che viene allegato alla presente deliberazione per formarne parte integrante e sostanziale.

Successivamente il Presidente pone ai voti, per alzata di mano, ai sensi dell'articolo 134, quarto comma del TUEL di cui al D.Lgs. n° 267 del 18/8/2000, la dichiarazione di immediata esecutività della presente deliberazione, che viene approvata all'unanimità dai 32 consiglieri presenti e votanti.
Assenti 9 (Sindaco, Rotelli, Federici, Spadoni, Sposetti, Serra, Ciambella, Coscarelli ed Innocenzi).

IL PRESIDENTE
Giancarlo Gabbianelli



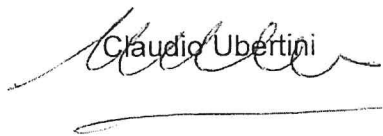
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Giuseppe Cramarossa





COMUNE DI VITERBO

PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Settore VII - Urbanistica e Centro Storico, Sportello Unico per l'Edilizia - Edilizia Residenziale Pubblica.	L'Assessore all'Urbanistica
Proposta n. 09 del 05/04/2013	
OGGETTO: Regolamento dell'Ornato e dell'Arredo urbano dei centri storici di Viterbo. Parziali modifiche e integrazioni. Approvazione.	

L'Assessore all'Urbanistica sottopone al Consiglio, per l'adozione, la sottoestesa proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso

che con deliberazione di C.C. n. 68 del 03/05/2012 è stato adottato in via definitiva, ai sensi dell'art. 71, comma 3°, della L.R. n. 38/1999, il Regolamento comunale dell'Ornato e Arredo Urbano dei centri storici di Viterbo;

che, in questo trascorso anno, l'esperienza della sua concreta applicazione ha dimostrato la necessità di apportare alcune modifiche per rimediare ad oggettive riscontrate carenze, e per meglio esplicitare la disciplina di determinati interventi;

che a tal fine è stata costituita una Commissione ristretta della III[^] Commissione Consiliare Permanente, la quale ha provveduto alla rilettura del Regolamento elaborando, infine, un testo rivisto e corretto nei soli "capi" e "articoli" interessati;

che il nuovo testo con le modifiche apportate è stato sottoposto al parere della III[^] C.C.P. nella seduta del 04/04/2013;

Ritenuto di dover provvedere al riguardo;

Vista la legge regionale n. 38/1999 art. 71, e s.m.;

Visto il T.U.O.E.L. di cui al D.Lgs. 267/2000;

DELIBERA

Approvare le modifiche e le integrazioni al vigente Regolamento dell'Ornato e Arredo Urbano dei centri storici, apportate dalla Commissione ristretta, inserite nel nuovo unico testo che allegato al presente atto ne costituisce parte integrante e sostanziale, e che sostituisce integralmente il Regolamento adottato con la citata delib. C.C. n. 68/2012 di cui in premessa;

Demandare al Dirigente del Settore Urbanistica di provvedere a tutti gli ulteriori adempimenti e atti di gestione conseguenti a quanto con il presente atto deliberato.

Ai sensi dell'art. 49 comma 1 del T.U. di cui al D.Lgs. 267/2000 sulla proposta deliberazione
i sottoscritti esprimono il parere di cui al seguente prospetto :

Per quanto concerne la regolarità tecnica esprime parere :

Favorevole

Viterbo, li 05/04/2013



Il Dirigente

[Handwritten signature]

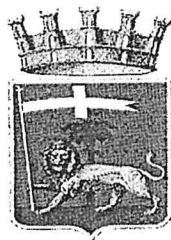
Per quanto concerne la regolarità contabile esprime parere:

.....
.....
Si attesta, altresì, che la delibera può essere adottata in quanto sussiste la corrispondente
copertura finanziaria.

Il Responsabile

Viterbo, li _____

Città di Viterbo



ALLEGATO ALLA DELIBERAZIONE DEL C.C.
15.7 DEL 7 8 APR. 2013

REGOLAMENTO DELL'ORNATO E DELL'ARREDO URBANO DEI CENTRI STORICI DI VITERBO

NORMATIVA INDIRIZZI PER LA SALVAGUARDIA ED IL RECUPERO DEI CENTRI STORICI DI VITERBO

aggiornato con le modifiche e integrazioni apportate dalla Commissione ristretta
e dal Consiglio comunale nella seduta del 08/04/2013

ALLEGATO alla deliberazione di Consiglio comunale n. del



CAPO I.
INDICAZIONI GENERALI

Art. 1 - Inquadramento generale e indirizzi

1. Le presenti norme si applicano nel centro storico (come da perimetro di P.R.G.) della città di Viterbo, nei centri e nuclei storici di San Martino al Cimino, di Bagnaia, di La Quercia, di Grotte S. Stefano, di Monte Calvello, di Roccalvece, e nei complessi di interesse storico ed ambientale così come individuati nelle Zone A2 contrassegnate da *asterisco* nel Piano Regolatore Generale vigente del Comune di Viterbo.
2. Il centro storico della città di Viterbo è costituito da aree omogenee, all'interno delle quali - data l'origine coeva - si riscontra l'uso di materiali e finiture omogenee, ma differenti da area a area, che ne caratterizzano l'aspetto e ne definiscono la fisionomia. Per la salvaguardia di tali caratteri storici, non sono consentiti interventi che introducano materiali e distonie cromatiche che ne alterino l'armonia e l'equilibrio.
3. Ogni intervento dovrà essere studiato nella sua unicità, sulla scorta di dati di archivio e di testimonianze iconografiche ed anche con una consapevolezza storica, tecnica e teorica che innalzi il livello della qualità progettuale ed esecutiva, mirata a salvaguardare l'identità del centro storico nella sua configurazione attuale (storicizzata) e a recuperarne, per quanto possibile, la sua originaria configurazione, ove non abbia subito interventi irreversibili e ne sussistano gli elementi costitutivi.
4. Il presente documento fornisce indirizzi che integrano le indicazioni e prescrizioni contenute nelle Norme Tecniche di Attuazione del PRG vigente.
5. Gli indirizzi per la salvaguardia e il recupero dei centri storici del Comune di Viterbo costituiscono parte operativa del Regolamento Edilizio Comunale vigente. Conseguentemente, assumono valore di regolamento e si attuano dalla data di esecutività della delibera di adozione.

Art. 2 - Finalità degli indirizzi

Finalità degli indirizzi del presente Regolamento è quella di ottenere obiettivi di qualità negli interventi di manutenzione e restauro dei fronti degli edifici del centro storico, in quelli che riguardano l'arredo urbano minore e che, in generale, hanno rilevanza sulla scena pubblica e nella collocazione della segnaletica e della pubblicità nell'ambito di applicabilità definito all'art. 1. Conseguentemente gli Indirizzi:

- costituiscono materiale documentale e metodologico, utile ma non unico, per la progettazione degli interventi;
- sono finalizzati alla conservazione e alla salvaguardia dell'immagine di Viterbo in coerenza con quanto stabilito al comma 4 dell'art. 1.

Art. 3 - Ambito di applicazione degli indirizzi

1. Il Regolamento si applica ai prospetti, alle coperture, alle facciate degli edifici relativamente a tutti gli interventi di straordinaria manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo, ricadenti all'interno del perimetro del centro storico e delle Zone A2 con *asterisco* del vigente PRG.
2. All'interno del perimetro del centro storico, il Regolamento si applica anche nei casi di posizionamento di oggetti sui prospetti degli edifici o in posizioni che interferiscano con essi.



3. Il Regolamento si applica a tutti gli interventi posizionati sul suolo pubblico o privato se prospicienti piazze e vie, per i quali è richiesto un progetto tecnico da presentarsi al Comune ed esaminato dalla competente Commissione tecnica.

CAPO II.

PROCEDURE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLE FACCIATE

Art. 4 - Conservazione del decoro urbano

1. Tutti gli edifici e manufatti in genere compresi negli ambiti di applicazione delle presenti norme devono presentare un aspetto decoroso e caratteri estetici appropriati, in considerazione del valore storico, simbolico, culturale e sociale di tali aree per la memoria cittadina e dell'importanza delle stesse quale fondamentale risorsa economica su cui si fonda il richiamo turistico esercitato dalla Città.
2. I proprietari degli edifici dovranno provvedere alla manutenzione delle decorazioni, finiture, elementi di facciata, infissi, ringhiere e di ogni altro manufatto/elemento esterno, in modo che risultino in ogni momento congrui, finiti e ben tenuti.
3. Qualora lo stato di degrado di un immobile o parti di esso, visibile dalla pubblica via sia elevato ed evidente, tale da offendere il decoro civico, il Dirigente del Settore comunale competente potrà ordinare ai proprietari l'esecuzione, entro un congruo termine, delle opere atte al ripristino dello stato di decoro appropriato ai valori ambientali del centro storico. Trascorso il termine assegnato senza che i lavori siano stati eseguiti, il Dirigente procederà all'esecuzione d'ufficio dei lavori, a spese dei proprietari, secondo le norme di legge in materia, fatte salve le sanzioni amministrative e/o penali a carico del trasgressore dell'ordinanza emessa.

Art. 5 -Atti che legittimano gli interventi

Gli interventi richiesti seguiranno le procedure di autorizzazione (o di denuncia, o di comunicazione) previste in base alle normative vigenti sia in materia edilizia sia in materia paesaggistica.

CAPO III

MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

Art. 6 -Interventi di facciata unitari

1. Gli interventi di manutenzione e restauro delle facciate dovranno avere carattere unitario. Per intervento di facciata unitario si intende un progetto esteso all'intero fronte completo di tutti gli interventi di riordino compositivo-decorativo, tecnologico e funzionale, compresa la riorganizzazione dell'oggettistica ad uso commerciale e privato.
2. Fatta eccezione per gli interventi di sola ordinaria manutenzione, non sono ammessi interventi di facciata parziali o incompleti.

Art. 7 -Interventi di facciata non unitari

Sono ammessi interventi non unitari nei soli casi di parti omogenee per categorie di opere.



Le parti omogenee di facciata individuate dal presente documento sono le seguenti:

A) parti omogenee riguardanti le opere di manutenzione della facciata:

- 1A Coperture
- 2A Superfici di facciata
- 3A Elementi di finitura

B) parti omogenee riguardanti le opere di riordino dell'arredo urbano minore:

- 1B Oggettistica tecnologica
- 2B Oggettistica funzionale
- 3B Oggettistica per la comunicazione

La normativa è divisa per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente.

Per ogni parte omogenea è specificato per quali casi è ammesso intervenire secondo suddivisioni di proprietà o per esigenze particolari.

Art. 8 - Coperture

La parte omogenea "Coperture" è composta da più elementi:

- 1Aa Manto di copertura
- 1Ab Comignoli, canne fumarie e torrini esalatori
- 1Ac Abbaini e lucernari
- 1Ad Cornicioni e gronde
- 1Ae Canali di gronda e pluviali
- 1Af Terrazze piane, volumi incongrui, ringhiere

Nel caso di intervento 1Aa, la parte omogenea è da intendersi estesa a tutti gli elementi da 1Ab a 1Af compresi.

Nel caso di interventi 1Ab o 1Ac le parti omogenee possono riguardare le singole proprietà.

Nel caso di interventi 1Ad o 1Ae la parte omogenea è intesa per tutto il fronte unitario dell'edificio, con l'obbligo di intervento 1Ad e 1Ae non disgiunto.

Tutti gli elementi di cui sopra saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente Regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda (o denuncia) per il restauro o la ristrutturazione globale di facciata, della copertura o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee.

1Aa - MANTO DI COPERTURA

1. Per tutti gli edifici del centro storico il rifacimento del manto di copertura dovrà riproporre la tipologia esistente, se compatibile con la tradizione storica locale e con le tecnologie proprie del periodo in cui è stato realizzato l'edificio, o prevederne la sostituzione qualora esso sia stato realizzato in ondulit o tegole marsigliesi o quant'altro non coerente alla tipologia originaria dell'edificio.
2. Nel caso di rimaneggiamento del manto di copertura tradizionale è obbligatoria la



riutilizzazione, per quanto possibile, dei medesimi coppi ed embrici esistenti. I nuovi coppi, ad integrazione di quelli non recuperabili, dovranno preferibilmente essere posti in posizione di sottocoppo.

3. Negli edifici di particolare pregio storico - architettonico interessati dal vincolo ex L. 1089/39, è fatto obbligo di utilizzare materiale di recupero, salvo diverse disposizioni della Soprintendenza.

1Ab - COMIGNOLI, CANNE FUMARIE E TORRINI ESALATORI

1. Per tutti i comignoli nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali è obbligatorio il restauro conservativo.
2. Nei casi nei quali è possibile documentare un grave stato di degrado, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti purché di tipo tradizionale ed impiegando le stesse tecniche costruttive. Eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento sono consentite, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali e soprattutto in relazione alle esigenze di tutela ambientale.
3. Nei casi di riordino delle coperture, ove tecnicamente possibile, deve essere realizzato l'eventuale raggruppamento dei comignoli esistenti.
4. Per la costruzione di nuovi comignoli è obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali.
5. Le canne fumarie, in caso di nuovo posizionamento, devono essere collocate (per quanto è possibile) ad una distanza dal filo di gronda non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto, fatti salvi i diritti di terzi.
6. È vietato costruire sulle facciate nuove canne da fumo applicate alle parti visibili dallo spazio pubblico, su corti o ambiti interni agli edifici meritevoli di tutela; per quelle poste su corti o ambiti interni di edifici meritevoli di tutela la posizione sarà di volta in volta concordata con gli enti preposti, per quelle esistenti e incongrue, nei casi di ristrutturazione complessiva dell'edificio, se ne prescrive, ove possibile, la eliminazione con riorganizzazione come sopra previsto, o passaggi interni all'edificio. In particolari situazioni di necessità connesse ad interventi di interesse pubblico potranno essere prese in esame soluzioni esterne, anche non tradizionali, purché inserite in un progetto generale della facciata e delle coperture. In questi casi la apposita Commissione dovrà esprimere il proprio parere.
7. L'eventuale intonaco della canna fumaria, nel caso in cui l'edificio non sia in muratura a faccia vista, deve essere dipinto dello stesso colore della facciata.
8. I torrini esalatori devono riproporre le forme ed i materiali dei comignoli. I torrini esalatori, se non protetti da coppi speciali, potranno sporgere dal manto di copertura solo se rivestiti in lamiera di rame o zinco/titanio.
9. Ogni qualvolta venga presentata domanda (o denuncia) per il restauro o la ristrutturazione globale della facciata o della copertura, sarà obbligatoria la sostituzione dei comignoli e la documentazione di rilievo e di progetto degli interventi dovrà indicare con precisione la posizione e la forma di tutti gli elementi sopra indicati.

1Ac - ABBAINI E LUCERNARI

1) È obbligatorio il restauro conservativo degli abbaini esistenti nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali. Per i casi nei quali è possibile documentare un elevato degrado, è consentita la ricostruzione conservando le forme precedenti ed impiegando le stesse tecniche costruttive.



2) È consentito il restauro degli abbaini e lucernari esistenti, solo nei casi in cui non siano in contrasto con le linee compositive ed architettoniche del fabbricato.

3) È consentita l'apertura di nuovi lucernari e la realizzazione di abbaini nei casi in cui, per ottemperare alle norme igienico sanitarie, sia necessario ventilare o illuminare locali sottotetto.

I nuovi impianti dovranno rispondere ai seguenti requisiti:

- I lucernari dovranno essere a superficie piana e non visibili dalla pubblica via;
- In nessun caso potranno, in posizione di chiusura, emergere dall'estradosso del tetto;
- Le parti metalliche dovranno essere realizzate in rame o alluminio verniciato o zinco/titanio;
- La superficie dei singoli lucernari non deve superare quella necessaria per rispondere ai requisiti igienico sanitari;
- È vietato l'uso di superfici a specchio.
- Gli abbaini dovranno essere del tipo tradizionale realizzati a doppia falda. La superficie non deve superare quella necessaria per rispondere ai requisiti igienico sanitari.

1Ad - CORNICIONI E GRONDE

1) Gli aggetti di gronda, in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costitutivi riferibili a tecniche tradizionali, devono in prima istanza essere trattati con criteri di restauro conservativo. Nei casi di documentata impossibilità, gli aggetti di gronda possono essere ricostruiti seguendo le forme, l'oggetto e le tecniche costruttive tradizionali.

2) È vietato l'uso di elementi costruttivi non tradizionali quali:

- travetti di cemento precompresso (anche se dipinti) in luogo dei passafuori in legno;
- legname perlinato in luogo del tradizionale tavolato;
- tavelloni forati o solettine di c.a. (anche se intonacati) in luogo della tradizionale pianella o tavellina.

3) Le mensole e le cornici di gronda in materiale lapideo devono essere restaurati. È ammessa la sostituzione parziale con nuovi elementi similari per forma, materiale e colorazione, solo in casi eccezionali che dovranno essere comunque debitamente documentati. Per i cornicioni lapidei è prevista la sola pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre l'impiego di sabbiature, salvo necessità debitamente documentata. In nessun caso i lati terminali (profili - sezioni) dei cornicioni di gronda e degli sporti possono essere dipinti o alterati.

4) Le cornici modanate in intonaco devono essere consolidate e le eventuali parti mancanti possono essere ricostruite con malta analoga a quella esistente e possono essere realizzate conservando, nel caso in cui presentino particolari caratteristiche decorative, il profilo originario

È possibile proporre la ricostruzione di raccordi di sporto a gola o con modanature, purché realizzati secondo la tradizione locale o secondo quanto indicato al punto precedente.

1Ae - CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

1) I canali di gronda e le calate dei canali di gronda (pluviali) dovranno essere realizzati in rame e zinco/titanio. È vietato l'uso del materiale plastico, mentre è consentito l'uso della lamiera zincata ove già in opera.

2) I canali ed i pluviali dovranno avere una sezione circolare o semicircolare, consona alle



tradizioni del luogo. Si esclude quindi lo sviluppo quadrato o rettangolare.

3) Il posizionamento di nuovi pluviali o il riordino di quelli in situ dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio ed, in ogni caso, alla partitura compositiva della facciata.

Di norma i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale, alle estremità della facciata prevedendone, per quanto possibile, l'uso per due facciate contigue.

In generale si dovrà evitare di posizionare i pluviali al centro della facciata.

I pluviali non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi; in presenza degli aggetti di facciata e delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità.

4) La parte terminale del pluviale dovrà essere in ghisa, o in rame, o in ferro; potrà essere posizionata sotto traccia per tutta o in parte della sua altezza, e raccordata alla fognatura comunale.

1Af - TERRAZZE PIANE, VOLUMI INCONGRUI, RINGHIERE

1) Nei centri storici non sono ammesse, in linea di massima, terrazze piane, con particolare riferimento agli edifici la cui epoca di realizzazione e storicizzazione contrasta con tali coperture piane.

2) relativamente alle coperture a terrazzo esistenti, non in linea con la tipologia dell'edificio, verranno consentite soluzioni progettuali volte alla loro sostituzione proponendo una copertura a falde inclinate. Potrà essere valutata l'opportunità di inserimento nella copertura a tetto di piccoli terrazzi incassati a condizione che siano studiate specifiche modalità per un corretto inserimento ambientale e con particolare attenzione al fine di evitarne la percezione dalla via pubblica sottostante.

3) È vietata la realizzazione di nuovi volumi tecnici sporgenti dalle coperture fatta eccezione per i vani ascensore.

Art. 9 - Superfici di facciata

La parte omogenea "Superfici di facciata" è composta da più elementi:

2Aa Trattamento delle facciate

2Ab Particolari architettonici e decorazioni plastiche

Nel caso di intervento 2Aa, la parte omogenea è da intendersi estesa a tutti gli elementi 2Ab.

Per gli interventi 2Aa e 2Ab la parte omogenea è estesa a tutto il fronte unitario dell'edificio, indipendentemente dalla suddivisione delle proprietà.

Per gli edifici del centro storico, le tecniche di intervento dovranno essere individuate secondo un percorso metodologico che tenga conto dell'analisi dei paramenti murari, degli eventuali successivi interventi e dell'inserimento nel contesto architettonico.

È obbligatorio conservare le tecniche di trattamento originario nelle facciate storiche.

La presenza di tracce di finiture storiche sui fronti degli edifici determina la procedura di cantiere e indirizza verso le più idonee tecniche di restauro.

Gli interventi saranno finalizzati al consolidamento delle parti esistenti e all'individuazione delle tecniche più appropriate per il trattamento delle parti degradate e/o mancanti così come specificato



al punto 1 Ad punto 4.

È obbligatoria la conservazione dei segni compositivi di facciata.

È ammessa la rimozione nei soli casi, documentati, nei quali i segni compositivi non appartengano ai modelli di progetto unitario della facciata, e non presentino tracce valide per la ricostruzione della storia del fabbricato attraverso i secoli.

Gli interventi unitari di facciata dovranno avere cura di recuperare e di evidenziare i vecchi numeri civici, le targhe stradali, le lapidi commemorative ed indicative, i ferri battuti e ogni particolare che costituisca documento dell'evoluzione storica dell'edificio.

Le parti in pietra tinteggiate devono essere liberate dalla vernice, potranno però essere protette con resine incolori.

E' consentita la riapertura, previa verifica statica, di ogni preesistente apertura che successivamente chiusa abbia conservato l'incorniciatura in pietra, come arcate, porte, finestre, loggiate e feritoie.

2Aa - TRATTAMENTO DELLE FACCIATE

Attraverso la ricerca storico - documentaria e le analisi dei paramenti murari degli edifici presenti a Viterbo, è stata individuata una casistica di tipologie e tecniche di trattamento delle facciate.

1) I trattamenti delle facciate presenti in Viterbo sono:

- intonaco
- intonachino
- tinteggio a calce
- tinteggio ad affresco
- scialbo
- velatura
- paramento lapideo faccia a vista
- stuccatura delle connessioni dei paramenti murari

Oltre ai trattamenti sopra elencati sono presenti a Viterbo murature in pietra che risultano oggi impropriamente a vista a causa di interventi edilizi che così le hanno configurate, o per mancanza di manutenzione, o perché probabilmente mai completate nella finitura. Esse si caratterizzano per la presenza di elementi non omogenei per forma, tipo e materiale che spesso derivano da precedenti demolizioni. Questi paramenti murari sono caratterizzati da stuccature disomogenee sia per spessore che per materiale utilizzato oltre che per il diverso livello rispetto al piano di facciata.

2) Raggruppamenti delle tecniche di finitura:

- tecniche coprenti: intonaci, intonachini
- tecniche non coprenti: scialbo, velatura
- tecniche decorative: tinteggio a calce, ad affresco
- tecniche costruttive a vista: paramento a faccia vista lapideo

3) Il cambio di trattamento di facciata è ammesso o a seguito di un approfondito studio sulle



origini del fabbricato e dalla documentata storia dello stesso, svolto al fine di ripristinare il suo aspetto originario, o previa approvazione da parte dell'Amministrazione Comunale di uno specifico Piano di Recupero (di iniziativa pubblica o privata) che disciplini le specifiche modalità di intervento lungo un significativo intorno urbano (i lati di una piazza, gli allineamenti stradali fronteggianti, ecc.).

INTONACI E INTONACHINI

- a) Negli edifici di epoca medioevale è vietato sovrapporre intonaco o qualsiasi altra materia alle murature a faccia vista.
- b) E' vietato l'uso di malte di cemento per il risarcimento di parti danneggiate o per creare false stilature.
- c) E' vietato chiudere o manomettere le buche pontate ed ogni altra bucatura originale o comunque antica.
- d) Il trattamento delle superfici murarie esterne deve rispettare lo stato di fatto proprio degli edifici nelle varie epoche.
- e) Sulle superfici murarie esterne degli edifici antichi originariamente intonacate, il rifacimento dell'intonaco è consentito secondo le tecniche originarie.
- f) Nel caso di murature medioevali inserite in edifici d'epoca posteriore, qualora si proponga l'asportazione dell'intonaco per il recupero in vista della muratura, l'intervento va eseguito per tutta la muratura per la sua interezza. E' vietata la scopertura di elementi singoli (come arcate e finestrate).
- g) Le cornici e le pareti decorate in stucco vanno consolidate, con eventuali reintegri e tinteggiate ricostruendo le originali sagome.
- h) Le parti aggettanti possono essere protette con copertine in piombo.

2Ab - PARTICOLARI ARCHITETTONICI, DECORAZIONI PLASTICHE E PITTORICHE

1. Fanno parte di questa categoria anche elementi quali soglie e davanzali.
2. Tutti gli elementi in materiale lapideo, costituenti l'ornato e la composizione architettonica della facciata, cornici lisce o modanate, fasce marcapiano, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati, ecc., comprese le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano, sia emergenti dalla facciata, sia alloggiate in nicchie o edicole, devono essere conservati e restaurati mantenendo l'originario aspetto a vista.
3. Per tutte le parti dei fronti in origine a faccia a vista è consentita solamente una lieve pulitura, mediante opportuni lavaggi o microsabbature qualora se ne presenti documentata necessità.
4. È vietato intonacare o tinteggiare le pietre naturali e le parti in conglomerato, costituenti decorazioni di facciata, salvo documentati casi di preesistenze.
5. Per gli elementi lapidei a vista è consentito il consolidamento, l'eventuale tassellatura e sostituzione per parti.
6. In presenza di lavorazioni plastiche, realizzate in intonaco e caratterizzate da una trama facilmente leggibile come cornici, fasce marcapiano, finto bugnato, lesene, ecc. è consentita



l'integrazione delle parti mancanti con gli stessi materiali e tecniche delle preesistenti o con materiali equivalenti (quali poliestere espanso nobilitato con resine cementizie e/o acriliche...) conservando le caratteristiche decorative e il profilato originario.

7. In presenza di lacune si potrà procedere alla ricomposizione che dovrà interessare l'intero modulo costitutivo della trama. L'intervento dovrà essere realizzato con malta preparata con gli stessi componenti di quella originale, servendosi per l'esecuzione di apposite sagome dal profilo identico alle modanature esistenti ovvero con materiali equivalenti di cui al precedente punto.
8. È vietato porre alle facciate rivestimenti lapidei o di altro materiale. I rivestimenti esistenti, non pertinenti all'impianto originale di facciata, devono essere eliminati.
9. Nel restauro di facciata è vietato l'utilizzo di soglie, davanzali e imbotti in materiale lapideo incongruo.
10. È consentito l'uso di copertine in piombo a protezione di parti aggettanti delle facciate.

Art. 10 - Elementi di finitura

La parte omogenea "Elementi di finitura" è composta da:

- 3Aa Serramenti esterni ed interni
- 3Ab Porte e portoni
- 3Ac Elementi in ferro

Questi elementi sono fondamentali per il risultato compositivo e architettonico della facciata; gli indirizzi definiscono alcune regole per la gestione dell'immagine unitaria dell'intervento.

3Aa.1 SERRAMENTI ESTERNI

1) Nel caso di intervento unitario di facciata si dovrà privilegiare l'eliminazione dei serramenti di oscuramento esterni, qualora non appartenenti alla tipologia dell'edificio in esame; in particolare si dovranno eliminare serramenti di alluminio di colore oro e argento.

2) È vietato installare serramenti esterni, qualora questi compromettano la percezione unitaria di facciate il cui interesse architettonico è strettamente connesso alla presenza di elementi decorativi di rilevante valore (cornici, trabeazioni, marca davanzali...). In caso di ristrutturazione dell'intera facciata, previo parere della Apposita Commissione, potrà essere disposta la rimozione dei serramenti stessi.

3) Nel caso di rifacimento dei serramenti d'oscuramento esterni, qualora risultassero non in contrasto con la tipologia del fabbricato oggetto dell'intervento, si dovrà mantenere invariata se congrua all'edificio, la forma, la lavorazione, ed i materiali, uniformandoli, se di foggia diversa, per tutta l'unità di prospetto.

4) I serramenti esterni, nel caso di compatibilità con le caratteristiche architettoniche del fabbricato, dovranno essere realizzati in legno del tipo persiana alla fiorentina. Il trattamento di finitura potrà essere, a seconda dell'essenza utilizzata, al naturale con un trattamento di protettivo opaco, o con verniciatura a pennello con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta di colori tradizionali, in assonanza con la facciata, diversificati nelle varie tonalità. La colorazione dovrà essere omogenea su tutta la facciata e concordata con l'Ufficio Centri Storici i cui risultati saranno formalizzati in apposito verbale.



5) Di norma, non sono consentiti serramenti esterni in plastica, metallo o in profilati di alluminio; sono inoltre vietati i serramenti con doghe orientabili. Sono fatti salvi i casi di edifici novecenteschi in cui tali materiali risultano presenti nel progetto originario.

6) È vietato l'uso:

- di avvolgibili, di qualsiasi natura e materiale, salvo i casi nei quali risultino presenti nei progetti originali del '900;
- di veneziane esterne;
- di sportelloni, salvo i casi di restauro e recupero delle tipologie storiche ancora presenti;
- di serramenti esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno;
- di serramenti con ferramenta montata a vista.

Il serramento chiuso non deve sporgere rispetto al filo di facciata.

7) Nel caso di intervento unitario di facciata gli infissi incongrui dovranno essere sostituiti con infissi tradizionali.

3Aa.2 - SERRAMENTI INTERNI

1) Gli infissi interni (finestra) dovranno essere in generale a doppia anta, ove le dimensioni dell'apertura non siano tali da suggerire l'anta unica. Il trattamento di finitura potrà essere, a seconda dell'essenza utilizzata, al naturale con un trattamento protettivo opaco, o con verniciatura a pennello con colorazione esclusivamente opaca, dedotta dalle tracce originali, o in mancanza di queste, si dovrà procedere alla scelta di colori tradizionali, in assonanza con la facciata, diversificati nelle varie tonalità. La colorazione dovrà essere omogenea su tutta la facciata e concordata con l'Ufficio Centri Storici i cui risultati saranno formalizzati in apposito verbale.

2) Il materiale da utilizzare prevalentemente è il legno trattato come specificato al punto precedente. Le soluzioni tecnologicamente avanzate, di alta qualità formale, funzionale, e di materiali (ferro, alluminio, PVC), sono ammesse solo su espresso parere della competente Commissione tecnica che valuterà l'opportunità ed il grado di coerenza con il complesso architettonico.

3) In ogni caso tutte le aperture della facciata, ad eccezione del piano terra in caso di attività produttive, dovranno presentare finestre omogenee, per tipo e colorazione.

4) È vietato l'uso di doppie finestre; in alternativa si propone l'installazione di vetro camera.

5) Sono vietati i vetri a specchio, è consentito il montaggio a piombo.

3Aa.3 – Ferramenta Infissi

1) Le ferramenta degli infissi interni ed esterni, quali cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma imposta, quando non più recuperabili e utilizzabili, dovranno avere la forma e la lavorazione di quelli tradizionali.

2) E' vietato l'ancoraggio dei cardini e di qualsiasi tipo di ferramenta sulla parte esterna della cornice delle finestre (se esistente).

3Ab - PORTE E PORTONI

1) I portoni e le porte di valore e/o coerenti con l'impianto architettonico di facciata devono essere oggetto di sola manutenzione e/o restauro conservativo.



2) In caso di esteso degrado dell'infisso in legno, si potrà intervenire attraverso sostituzione con infisso di eguali dimensioni, forme, materiali e finiture.

3) Le porte, i portoni, dovranno essere collocati arretrati rispetto al filo di facciata.

4) Sono vietati i vetri a specchio, le suddivisioni del tipo "all'inglese", i vetri colorati.

5) La colorazione degli infissi di porte e portoni può diversificarsi da quella degli infissi ai piani superiori.

6) per motivi di sicurezza sono ammesse le chiusure a serranda, a maglia e a fascioni continui di lamiera traforata, i cancelletti retrattili, salvo i casi in cui la loro presenza alteri documentatamente le caratteristiche tipologiche dell'edificio.

7) Sono ammessi cancelli in ferro del tipo a maglia quadrata o romboidale con barre continue passanti purché, quando aperti, rimangano nello spessore interno della muratura.

3Ac - ELEMENTI IN FERRO

1) Tutti gli elementi in ferro battuto di rifinitura della facciata costituiscono fattori essenziali dell'immagine degli edifici: grate, ringhiere, cancelli, cancellate, ferma imposte, portastandardi, aste di meridiane. È vietata la rimozione di tali elementi se originali, ed è consentita la sola manutenzione.

2) In caso di documentato degrado, è ammessa la sostituzione o l'integrazione con elementi dello stesso materiale, forma, dimensioni e colore.

3) Il trattamento di tutti questi elementi in ferro dovrà riproporre il colore originale.

CAPO IV

MANUTENZIONE DEGLI ARREDI FISSI

Art. 11 - Interventi sulle fontane

Le fontane e i lavatoi vanno mantenuti in efficienza e tutelati, come parti particolarmente pregiate dell'arredo urbano.

La sostituzione di ogni singolo elemento degradato, sia esso in pietra o in ghisa, è consentita purché eseguita con i materiali e le tecniche di lavorazione della tradizione artigiana viterbese.

Art. 12 - Interventi sulle pavimentazioni

Non è consentita l'alterazione delle pavimentazioni del tipo tradizionale in pietra, quali peperino, basaltina, selci, e sampietrini.

Art. 13 - Interventi sulle sistemazioni del verde

È vietato l'impianto di alberi ad alto fusto in prossimità di manufatti architettonici di valore storico ambientale come mura cittadine, palazzi, chiese, ecc. onde non impedirne la completa visuale.

Il verde pubblico va inserito sulla base delle specie vegetali tradizionali e delle esigenze paesaggistiche, privilegiando il reintegro di aree a verde documentate storicamente e fotograficamente.



Debbono essere lasciate libere le immediate adiacenze dei monumenti e le vedute urbane di maggior pregio.

La reintegrazione di piante mancanti, nel contesto di una vecchia storica piantumazione, deve avvenire rispettando il posizionamento, che non contrasti con il comma 1.

E' consentita nelle strade sufficientemente larghe la collocazione di piante in vaso, purchè i vasi non siano in cemento e non creino un impatto non consono con l'ambiente.

CAPO V

RIORDINO DELL'ARREDO URBANO MINORE

Art. 14 - Arredo urbano minore

Sono previste tre categorie di elementi di arredo urbano minore:

- 1B Oggettistica tecnologica
- 2B Oggettistica funzionale
- 3B Oggettistica per la comunicazione

1B - Oggettistica tecnologica

La parte omogenea "Oggettistica tecnologica" è suddivisa in due tipologie:

- 1Ba** - elementi tecnologici pubblici
- 1Bb** - elementi tecnologici privati

1Ba - ELEMENTI TECNOLOGICI PUBBLICI

Gli elementi tecnologici pubblici presenti in facciata sono i seguenti:

- 1 cavi elettrici e telefonici
- 2 tubazioni del gas
- 3 tubazioni dell'acquedotto
- 4 impianti di fognatura
- 5 impianti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani
- 6 impianti per la pubblica illuminazione

Il Comune provvede alla formazione di una mappa informatizzata tempestivamente aggiornata. La normativa degli interventi sotto elencati sarà comunque soggetta a revisione o aggiornamento in casi di introduzione di nuove disposizioni di legge.

IMPIANTI TECNICI

E' vietato alle società fornitrici di servizi realizzare nuovi impianti o modificare quelli esistenti in assenza di un progetto puntuale e completo degli interventi, preliminare alla realizzazione, necessario per consentire una valutazione dell'impatto ambientale e paesaggistico, da presentare al Settore Comunale competente che indicherà, se del caso, interventi alternativi e curerà eventualmente il coordinamento tra i lavori delle diverse società fornitrici.



1Ba.1 CAVI ELETTRICI E TELEFONICI

Nel caso di restauro complessivo di facciate è tassativo riordinare in modo organico i cavi della rete elettrica e telefonica, attualmente riuniti in modo disorganico nel prospetto principale, in modo tale da rendere pienamente leggibile l'impianto architettonico e nel contempo occultare il più possibile alla vista la presenza dei cavi.

Per accogliere ed organizzare in facciata tutti i cavi ed i fili degli impianti di illuminazione pubblica, di ENEL e di servizi telefonici, si devono creare, dove possibile, apposite scanalature interne alle murature o condotti atti allo scopo.

I criteri di riordino per gli interventi sono i seguenti:

- Realizzazione di condotti sotto traccia atti a raccogliere i cavi;

in alternativa

- Calate verticali poste in corrispondenza dei confini delle unità edilizie (che non necessariamente corrispondono ai confini della proprietà).

Le calate dei cavi devono essere inserite in discendenti dedicati.

- Percorsi orizzontali posti sotto il manto di copertura, immediatamente al di sopra della gronda, nell'intersezione tra la parete verticale e la gronda medesima.

- I cavi possono essere posti al di sopra delle fasce di marcapiano, delle fasce di gronda o delle fasce marca davanzale, il più possibile arretrati per essere occultati alla vista. In questo caso i cavi dovranno essere dipinti nello stesso colore della fascia che dovrà riprodurre una modanatura in linea con i prospetti della facciata, realizzata con gli stessi materiali e tecniche preesistenti o con materiali equivalenti quali poliestere espanso nobilitato con resine cementizie e/o acriliche

In generale si raccomanda il rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni ornamentali.

1Ba.2 TUBAZIONI DEL GAS

Le tubazioni del gas, di norma, non possono essere installate a vista sulla facciata. Le tubazioni, per quanto previsto da norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento nelle facciate interne, nascoste alla vista dalla pubblica via.

Qualora sia dimostrata l'impossibilità di operare diversamente, le tubazioni potranno essere collocate sulla facciata. In questo caso, le tubazioni dovranno essere ordinatamente allineate in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della stessa, inserite in discendenti dedicati.

Sulla facciata prospiciente la pubblica via è tollerata solo la tubazione principale che non può superare l'altezza di 50 cm. dalla quota del piano stradale.

La tubazione deve essere installata in una apposita scanalatura che dovrà riprodurre una modanatura in linea con i prospetti della facciata, realizzata con gli stessi materiali e tecniche preesistenti o con materiali equivalenti quali poliestere espanso nobilitato con resine cementizie e/o acriliche

L'installazione in facciata del contatore del gas deve trovare alloggiamento in una apposita



nicchia opportunamente occultata da una chiusura, a filo di facciata, secondo le norme di seguito indicate:

- gli sportelli dovranno essere in ghisa o acciaio, colore ferro naturale o colore della facciata;
- su facciate intonacate si ammettono sportelli in plastica a filo, opportunamente trattati per accogliere un intonachino identico a quello di facciata;
- su facciate in pietra o in mattone faccia a vista saranno consentiti sportelli con telai in ferro e cornici possibilmente a scomparsa e rivestimento con gli stessi materiali (recuperati) della facciata.

1Ba.3 TUBAZIONI DELL'ACQUEDOTTO

Le condutture dell'acqua non possono essere posizionate in facciata.

Il contatore principale deve trovare alloggiamento in un apposito luogo all'interno dell'edificio.

È possibile, l'installazione in facciata del contatore dell'acqua, questo deve trovare alloggiamento in una apposita nicchia ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata secondo le norme indicate per le nicchie riservate ai contatori del gas di cui al punto precedente.

1Ba.4 IMPIANTI DI FOGNATURA

Gli elementi in superficie (chiusini, tombini), dovranno essere realizzati in ghisa o in pietra come la pavimentazione.

1Ba.5 IMPIANTI PER LA RACCOLTA DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI

Il Comune provvede, attraverso un piano esecutivo dettagliato, a individuare la localizzazione delle apparecchiature mobili per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, avendo cura di promuovere forme di raccolta differenziata. Ove possibile, si farà ricorso ad impianti fissi di minimo impatto visuale, sul tipo delle cosiddette "isole ecologiche", con cassonetti interrati dotati di impianto elevatore o simili.

1Ba.6 IMPIANTI PER LA PUBBLICA ILLUMINAZIONE E VIDEOSORVEGLIANZA

L'illuminazione pubblica ordinaria dovrà uniformarsi alle apparecchiature in ghisa e ferro, esistenti o documentate fotograficamente, sia per la sostituzione di armature e sostegni che per la messa in opera di nuove armature e sostegni.

Gli impianti di video sorveglianza o altri apparecchi simili dovranno avere un colore integrato al supporto (facciate, pali illuminazione, ecc..) sul quale vengono installati.

OBBLIGHI DEI TITOLARI DI FORNITURA DI UTENZA

E' fatto obbligo a tutti i titolari di fornitura di utenze di redigere un piano particolareggiato di intervento per ogni via o piazza del centro storico in cui vengano precisate le modalità di lavorazione che saranno adottate, pena la revoca della concessione.

1Bb - ELEMENTI TECNOLOGICI PRIVATI



Gli elementi tecnologici privati presenti in facciata sono i seguenti:

- 1 campanelli, citofoni, videocitofoni
- 2 cassette postali
- 3 impianti di condizionamento d'aria
- 4 antenne e paraboliche televisive
- 5 corpi illuminanti e impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili

Nelle operazioni di installazione di impianti tecnologici privati dovrà essere rispettato l'ordito architettonico della facciata.

Gli interventi dovranno essere così regolamentati:

1Bb.1 CAMPANELLI, CITOFONI, VIDEOCITOFONI

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non sugli stipiti lapidei.

Se ciò non fosse possibile devono trovare opportuna collocazione in facciata, ai fianchi dell'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici.

È ammessa l'installazione sul portone di ingresso, purché la valenza storico - artistica del serramento lo consenta.

Nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in un'unica pulsantiera.

Le apparecchiature sopra citate devono essere collocate a filo della facciata. Nei casi di edifici non porticati è ammessa una protezione lievemente aggettante.

Le apparecchiature devono essere realizzate con materiali consoni alla tradizione della città storica: materiale lapideo locale, ottone, bronzo.

Sono vietati gli apparecchi in alluminio o materiali plastici.

Le pulsantiere storiche dovranno essere restaurate e riutilizzate.

1Bb.2 CASSETTE POSTALI

Le cassette postali non possono essere collocate esternamente, sulla facciata principale, ma all'interno dell'androne di ingresso all'unità abitativa.

Nel caso di edifici unifamiliari o bifamiliari può essere prevista la buca delle lettere collocata nel portone di ingresso.

È possibile progettare e proporre l'installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofoni, campanelli, cassetta delle lettere,...), purché realizzati in nicchia sugli sguinci, sul portone, o sulla facciata.

1Bb.3 IMPIANTI DI CONDIZIONAMENTO D'ARIA

È vietata l'installazione di apparecchi di condizionamento d'aria e qualunque altro apparecchio tecnologico sulle facciate o sui balconi prospicienti le pubbliche vie. È consentita l'installazione sui balconi purché l'impianto non risulti visibile dalla pubblica via.

L'installazione di apparecchi tecnologici è tollerata, solo nel caso che essi siano mimetizzati, quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine. In ogni caso



l'ingombro dell'apparecchiatura dovrà essere collocato all'interno e non all'esterno.

È consentita l'installazione di condizionatori tipo unico purché le prese d'aria esterne siano schermate da griglie di rame o della stessa colorazione della facciata.

Le prese d'aria imposte dalle norme di sicurezza sono consentite nel rispetto dell'ornato di facciata, purché coperte da elementi che ne assorbano o diminuiscano l'impatto visivo.

1Bb.4 ANTENNE E PARABOLE TELEVISIVE

Le antenne televisive, in numero non superiore ad una per ogni unità condominiale, devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda tale da non risultare visibile dalla pubblica via; sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura. È raccomandata, quando possibile, l'installazione sulla falda interna, e non sulla falda prospiciente la pubblica via. Possono essere ammesse collocazioni alternative (giardini o cortili, corpi edilizi ribassati, nicchie o chiostrine, e simili) solamente quando la conformazione dell'edificio renda tale collocazione di impatto minore rispetto a quella sulla copertura.

Le parabole sono ammesse anche in numero superiore per ogni unità condominiale ove non sia possibile la centralizzazione dell'impianto, a condizione che non siano visibili dalla pubblica via.

In ogni caso le dimensioni dell'antenna o della parabola dovranno essere le minime reperibili in commercio e la colorazione dovrà essere capace di mimetizzarsi con quella del manto di copertura o di pareti di sfondo. Tutte le antenne dovranno essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza.

Nel caso di manutenzione ordinaria e/o straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive esistenti.

È esclusa la collocazione di antenne e parabole, anche se conformi agli indirizzi di cui sopra, qualora risultino particolarmente evidenti rispetto ai principali e più importanti monumenti del centro storico

Sulla facciata principale è vietata la posa dei fili della rete televisiva.

1Bb.5 CORPI ILLUMINANTI E IMPIANTI PER LO SFRUTTAMENTO DELLE ENERGIE RINNOVABILI.

È vietata l'installazione di corpi illuminanti e impianti per lo sfruttamento delle energie rinnovabili privati sulle facciate prospicienti la pubblica via.

È consentita l'installazione di illuminazione artistica o di risalto previo parere della competente Commissione tecnica.

Non è consentito installare impianti tecnologici a vista (quali pannelli solari, pompe di calore, unità motocondensanti e simili) sulle falde delle coperture inclinate se questi siano visibili da pubblica via.

Simili installazioni potranno essere ammesse solo nel caso in cui la copertura presenti, per sua originaria conformazione, parti convenientemente defilate e particolarmente idonee ad accogliere l'impianto senza che la sua presenza alteri le prospettive visibili dai punti panoramici più significativi, o siano di una tipologia tale da potersi inserire senza creare situazioni di forte impatto



visivo .

Tale circostanza dovrà essere esplicitata nel parere della Commissione Edilizia in sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi del D.Lgs. n° 42 del 22.01.04 e s.m.i. (se prevista).

2B Oggettistica funzionale.

La parte omogenea "Oggettistica funzionale" è suddivisa in due tipologie:

- 1 contenitori espositivi
- 2 contenitori distributivi

2B.1 CONTENITORI ESPOSITIVI

Per contenitori espositivi si intendono le bacheche informative e le vetrinette delle attività produttive applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili.

Negli edifici di indubbio interesse storico o architettonico è vietata l'apposizione di ogni tipo d'insegna, targa o bacheca sulla parete muraria esterna.

E' consentita anche l'applicazione di bacheche delle dimensioni massime di mt. 0,70 x 1,00 e mt. 0,12 di spessore, da realizzare obbligatoriamente in ferro, legno verniciato, ottone brunito, o metalli di colore tipo piombagine, pietra locale, con esclusione di ogni altro materiale come plastica o alluminio.

Nel caso di restauro o manutenzione straordinaria dell'intera facciata, i contenitori espositivi dovranno essere adeguati a quanto sopra indicato.

L'Amministrazione comunale, su sollecitazione di più Enti o Società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà autorizzare l'installazione di bacheche informative, da posizionarsi convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del centro storico.

2B.2 CONTENITORI DISTRIBUTIVI

Per contenitori distributivi si intendono apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat, ecc.

Per tali contenitori è vietata l'installazione a rilievo sulla facciata.

Potranno essere installate, previa autorizzazione, se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

Nel caso di esercizi commerciali non sarà consentita l'installazione, anche se mobile, di contenitori o di oggetti pubblicitari al di fuori della vetrina.

3B Oggettistica per la comunicazione

La parte omogenea "Oggettistica per la comunicazione" è suddivisa in tre tipologie:

- 1 segnaletica stradale
- 2 informazioni e orientamento
- 3 pubblicità a più livelli



REGOLE GENERALI

Per tutte le categorie di oggettistica per la comunicazione pubblica e privata valgono le seguenti norme:

1. Nel caso di intervento complessivo di facciata il progetto deve contemplare in modo specifico il riordino di tutti gli elementi per la comunicazione.
2. Nel caso di intervento parziale di facciata in cui si contempra la sola sistemazione degli elementi per la comunicazione, dovrà essere prioritariamente salvaguardata e resa fruibile la lettura delle caratteristiche architettonico - decorative dell'edificio.
3. Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, vie, comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si dovrà privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di arredo, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale.
4. Complessivamente, nelle operazioni di riordino, gli elementi di comunicazione presenti in facciata dovranno soddisfare i seguenti requisiti:
 - a) essere immediatamente riconoscibili
 - b) essere collocati rispettando l'ambiente
 - c) rispettare le norme internazionali
 - d) avere segni e figure nette
 - e) richiedere scarsa manutenzione

REGOLE GENERALI PER IL POSIZIONAMENTO DEI SEGNI CITTADINI

Per evitare l'addensarsi confuso e la sovrapposizione di segnali, simboli, indicazioni, pubblicità, sono fissati criteri di gerarchizzazione degli spazi in base ai quali distribuire i segni cittadini:

Valgono le seguenti indicazioni:

- segnaletica stradale (a muro) conformemente a quanto previsto dal vigente Codice della Strada per i centri storici sia per le dimensioni che le altezze.
- indicazioni di orientamento (a muro): h min 240, h max 290;
- informazioni (a muro): h min 130, h max 200;
- pubblicità a più livelli insegne negozi (a muro): h min 200

Per il collocamento di qualsiasi tipologia di segno a bandiera (laddove consentito), è prevista una altezza da terra di m 2.40.

Il "segno" deve evitare di occultare gli aspetti artistico-ambientali del luogo.

3B.1 SEGNALETICA STRADALE

Il riordino della segnaletica stradale sarà perseguito attraverso la redazione di un apposito Piano sulla base dei seguenti indirizzi:

- a) Si dovrà tendere ad una riduzione dei cartelli e dei segnali attualmente posti a ridosso delle architetture e ad un riordino di quelli collocati in modo casuale lungo i percorsi cittadini.
- b) Nelle zone pedonali dovrà essere prevista una segnaletica speciale concepita per il pedone:



- rispettosa delle norme internazionali,
 - di misura ridotta,
 - collocata ad altezza d'uomo,
 - raccolta per gruppi di informazione.
- c) La segnaletica stradale potrà essere collocata anche in strutture che prevedono altri gruppi di segni urbani.

3B.2 INFORMAZIONI E ORIENTAMENTO

Per segnali di informazione e orientamento si intendono quei messaggi che facilitano l'uso dei servizi presenti in città:

- mappe della città, del centro storico, dei parchi;
- rete dei servizi pubblici;
- indicazioni di luoghi, strade, monumenti, eventi;
- pannelli elettronici o bacheche.

Il riordino della segnaletica di informazione e di orientamento sarà perseguito per le zone oggetto del presente regolamento attraverso il **Piano Generale degli Impianti Pubblicitari** che dovrà essere adeguato ai seguenti indirizzi:

- a. dovrà essere perseguito il necessario coordinamento con la segnaletica di informazione e orientamento esterna al centro storico;
- b. si dovrà evitare una eccessiva astrazione e sovrapposizione di simboli e linguaggi.
- c. si dovrà porre particolare attenzione alla leggibilità dei messaggi.
- d. i segnali di informazione e di orientamento potranno essere collocati anche in strutture che prevedono altri gruppi di segni urbani.
- e. i percorsi dovranno essere congruenti con la meta preposta.
- f. la struttura di supporto, il formato ed il colore dei segnali di informazione e di orientamento dovranno essere ripetitivi e personalizzati, al fine di ottenere una immediata riconoscibilità tra i vari segnali della città.
- g. dovranno essere definiti i supporti e la localizzazione per le informazioni pubbliche a carattere provvisorio (bandi, concorsi, manifestazioni, ecc).

3B.3 PUBBLICITÀ A PIÙ LIVELLI

Vengono definite varie categorie della tipologia “pubblicità a più livelli” , sia pubblica che privata:

Affissioni
 Insegne
 Targhe
 Vetrine
 Tende
 Striscioni



plateatici.

Si prevede l'organizzazione della pubblicità realizzata attraverso apposite forme di supporto riconoscibili alla percezione degli abitanti: totem, pannelli, colonne, ecc.

Sono ammesse soluzioni che prevedono i segnali pubblicitari collocati tra altri segni cittadini.

AFFISSIONI

Il riordino degli impianti destinati alle pubbliche affissioni sarà perseguito attraverso una variante all'art. 7 del Piano Generale degli Impianti Pubblicitari, che dovrà essere adeguato agli indirizzi del presente regolamento.

Si dovrà privilegiare il contenimento degli spazi per affissione ed il rispetto dei partiti architettonici dei fronti degli edifici.

Si dovrà privilegiare l'utilizzo di pannelli autoportanti, scoraggiando l'applicazione di pannelli a muro per evidenti motivazioni estetiche.

INSEGNE

La fascia di sviluppo in lunghezza del linguaggio pubblicitario relativo alle insegne non dovrà essere superiore a 240 cm (sviluppo max in altezza cm 80). In generale, le insegne non potranno interferire, sovrapporsi o aggiungersi ad altri segni urbani o impianti già presenti a meno che non venga proposto ed approvato dalla competente Commissione tecnica uno studio di riordino.

Posizionamento delle insegne

Negli interventi di manutenzione e restauro dei fronti degli edifici, sarà obbligo del progettista, qualora siano previste attività commerciali che necessitano di insegne pubblicitarie, prevederne la collocazione in sede progettuale.

Si dovrà perseguire l'obiettivo di uniformare materiali e tipologie per le insegne poste sul fronte dello stesso edificio.

La miglior collocazione delle insegne è l'inserimento delle stesse entro la luce netta delle vetrine o degli ingressi rispettando le seguenti indicazioni:

- a) l'insegna non dovrà sporgere dal filo della muratura;
- b) è vietata la collocazione di insegne nelle bucatore di finestre poste al piano terreno, o ai piani superiori, e nei sopralluce dei portoni; è possibile solamente l'apposizione interna di vetrofanie;
- c) è vietato collocare insegne luminose nelle arcate dei portici; sono consentite forme pubblicitarie su tela;
- d) solo nei casi di bucatore con architrave piano, è consentita la collocazione di insegne immediatamente al di sopra dell'architrave; queste non potranno debordare oltre la larghezza dell'apertura e delle eventuali cornici; l'altezza non dovrà superare cm.80

Tipologie di insegne ammesse nel centro storico

Sono ammesse, ferma restando la congruità con i caratteri ambientali del centro storico e con le caratteristiche architettoniche del fronte, le seguenti tipologie:

- a) insegna formata da simboli e/o caratteri privi di supporto o montati su supporto autoportante distanziato dal muro, solo su aperture con architrave piano;



b) insegna a pannello, con tipologia a muro, sulla quale sono ottenuti i caratteri mediante stampa, pittura, traforo, incisione, ecc. solo su aperture con architrave piano;

c) insegna ad affresco o dipinta direttamente sul fronte dell'edificio senza pannello di supporto, solo su aperture con architrave piano;

È vietata la collocazione di insegne a bandiera, fatta eccezione per particolari esercizi pubblici di grande interesse per tutta la cittadinanza (farmacie, rivendita valori bollati, ecc.). È consentito il mantenimento delle sole insegne a bandiera di carattere storico. Tali insegne devono essere conservate e restaurate, non sostituite;

L'insegna dovrà riportare il nome dell'esercizio ed eventuali simboli grafici; l'aggiunta di scritte che pubblicizzano marche di prodotti in vendita e che nulla hanno a che fare con il nome della ditta titolare è, di norma, non consentita.

Tipologie di illuminazione ammesse in centro storico

Le insegne comprese entro le bucatore di prospetto potranno contenere una fonte luminosa, che sarà discreta e possibilmente di tipo riflesso o indiretto; sono vietate le fonti luminose intermittenti, scorrevoli o simili.

Materiali

I colori delle insegne devono essere compatibili con l'assetto cromatico della facciata. Per la realizzazione delle insegne sono giudicati **non** compatibili i seguenti materiali:

- materiali riflettenti,
- laminati metallici non verniciati,
- alluminio non verniciato,
- legno chiaro non verniciato,
- vetro a specchio.

TARGHE

Sono individuate quattro tipologie di targhe:

- 1 targhe pubblicitarie
- 2 targhe toponomastiche
- 3 targhe per numeri civici
- 4 targhe per professionisti

In linea generale la collocazione in facciata deve essere proposta nell'ambito di un progetto di insieme che rispetti il complesso delle valenze architettoniche e compositive dell'edificio.

Targhe pubblicitarie

Per la realizzazione delle targhe si escludono i materiali già esclusi per le insegne. Le targhe che indicano le attività svolte ai piani superiori di un edificio possono essere collocate come segue:

- sul portone di ingresso, qualora non rivesta interesse storico-artistico, o accanto ad esso;



- raggruppando verticalmente e riorganizzando le singole targhe;
- ogni singola targa non dovrà superare le dimensioni massime di 30 x 40 cm;
- complessivamente, anche nella operazione di raggruppamento e riorganizzazione, accanto al portone di ingresso la superficie occupata da targhe pubblicitarie non può essere superiore a quella di tre targhe 30 x 40. Se le targhe raggruppate interessano superfici superiori occorre prevederne la collocazione nell'atrio di ingresso dell'edificio.

Targhe toponomastiche

L'Amministrazione Comunale dovrà promuovere uno specifico progetto organico per l'individuazione dei siti di facciata degli edifici ove collocare le targhe toponomastiche, commemorative e celebrative.

Le targhe toponomastiche dovranno essere realizzate in lastre di pietra locale eventualmente con gli angoli sagomati di forma concava.

Le targhe toponomastiche dovranno essere uniformi in tutto il centro storico e realizzate in pietra o altro materiale con finitura smaltata. Saranno filettate lungo il perimetro con un rigo incavato con i raccordi angolari semplici.

Le scritte di denominazione saranno incise in lettere a stampatello.

Sia le filettature che le lettere dovranno essere colorate in nero.

Numeri civici

I numeri civici dovranno essere realizzati in tavolette di pietra locale con le cifre incise e colorate in nero.

Le tavolette di pietra dovranno avere i bordi squadrati con piccolo bisello superiore per smussare i lati esterni della formella.

È vietato posizionare i numeri civici sugli stipiti di porte e portoni.

La collocazione consigliata è accanto al portone di ingresso, all'altezza dell'imbotte dell'architrave o della corda dell'arco.

VETRINE

Le vetrine corrispondenti a quelle di attività commerciali storiche dovranno essere mantenute e restaurate.

Il collocamento di telai e strutture di vetrine non deve in alcun modo impedire la lettura della composizione architettonica della facciata interessata.

La geometria delle bucatore, se riconducibile alla partitura originaria dell'edificio, non può subire alcuna variazione. Il telaio dovrà rispettare le linee, gli allineamenti, gli ingombri esistenti.

In caso di apertura ad arco il telaio potrà essere a vetro unico se i traversi orizzontali, corrispondenti all'imposta dell'arco, non garantiscono un'altezza minima di 2,10 m netta.

Non sono ammesse vetrine che presentino aggetti verso l'esterno del filo di facciata.

Ovunque sia possibile, è consigliato di arretrare l'ingresso del negozio almeno della



dimensione delle ante per consentire l'apertura verso l'esterno quale uscita di sicurezza. È vietata l'apertura delle porte di ingresso con occupazione di spazi pubblici.

I cancelli, serrande ed elementi di chiusura in ferro, dovranno essere congrui con i caratteri storici dell'edificio.

Le chiusure atte ad assicurare la sicurezza nel periodo di chiusura dell'attività commerciale potranno essere poste all'esterno anche con un sistema a pacchetto purchè l'ingombro non risulti ostativo al passaggio pedonale, veicolare e per i diversamente abili.

Per la realizzazione delle vetrine o parti di esse sono giudicati **non** compatibili i seguenti materiali:

- materiali riflettenti
- laminati metallici non verniciati
- alluminio non verniciato
- legno chiaro non verniciato
- acciaio lucido e satinato
- vetro a specchio

Per la realizzazione di soglie, gradini, pavimentazioni di ingressi e vani di arretramento dovranno essere utilizzati materiali congrui con i caratteri storici dell'edificio.

Gli elementi lapidei di pregio in situ andranno conservati.

Sono ammessi i seguenti materiali storici:

- pietre locali (peperino, basalto, nenfro, ...).

TENDE

E' preferibile la tipologia di tenda a braccio escludendo la possibilità dei montanti verticali.

Il posizionamento delle tende non deve occultare la segnaletica stradale, informazioni e indicazioni di orientamento.

Sono ammesse installazioni di tende solamente al piano terra e a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze e le vie munite di marciapiede o nelle aree pedonali.

La collocazione delle tende è ammessa se non provoca interferenza con gli elementi di carattere artistico e decorativo che connotano la facciata dell'edificio .

Per il posizionamento e dimensionamento delle tende valgono le seguenti prescrizioni:

- La larghezza dovrà essere proporzionata a quella della vetrina interessata.
- lo sbraccio della tenda non può in nessun caso sporgere dal filo del marciapiede, se esistente, e comunque dal filo del fabbricato oltre i 120 cm.;
- la tenda dovrà presentare il suo punto inferiore ad una altezza minima di 220 cm. da terra.

Materiali

Sono vietati i teli ed i materiali che riflettono la luce e non presentano superficie opaca.

La cattiva manutenzione delle tende può comportare la revoca della relativa autorizzazione.



Colori e decorazioni

Le colorazioni proposte (a tinta unita) dovranno rispettare l'impianto cromatico complessivo della facciata ed essere uniformi per l'intero edificio. Non sono ammesse scritte o marchi sul telo, è consentito solamente riportare l'insegna del negozio sull'eventuale mantovana.

Le tende collocate in edifici che presentano più negozi dovranno essere uniformate il più possibile per profilo, altezza da terra, sporgenza, materiali, colore.

Nel caso di singola installazione di tenda per un solo negozio in un edificio che nel prospetto unitario ne comprenda altri, la domanda per l'installazione dovrà essere corredata da una dichiarazione da parte di tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra, di accettazione e di impegno, nel caso in cui intendessero installare un impianto analogo, a posizionarlo con le stesse forme, dimensioni e colore.

Tende per plateatici

Nelle piazze e nelle vie, ove lo spazio lo consenta, e compatibilmente con le esigenze di viabilità, l'Amministrazione potrà concedere l'installazione di pedane, tende, ombrelloni, che implicino temporaneo appoggio a terra.

Sedie e tavolini, ed eventuali pavimentazioni dei plateatici, dovranno essere adeguati per forma, materiale, colore, all'immagine storica del luogo. (Di norma: ferro battuto, ghisa, o metalli di colore appropriato, legno o essenza di legno. Altre forme e materiali dovranno essere sottoposte all'approvazione della competente Commissione tecnica).

STRISCIONI

Poiché normalmente gli striscioni interferiscono pesantemente con la percezione della scena urbana, dovranno essere perseguite soluzioni che ne prevedano l'eliminazione e la sostituzione con altre forme di segnale.

Si dovrà privilegiare l'uso di segnali più consoni alla fruizione pedonale del centro storico, quali standardi, totem, pannelli video tecnologici collocati con struttura autoportante.

PLATEATICI

Il permesso per plateatici all'esterno di pubblici esercizi non potrà essere concesso per le carreggiate di larghezza inferiore a m 6. Potrà essere consentita solo l'installazione di tavolini con le relative sedute, fatta salva la possibilità di transito per i mezzi di soccorso.

L'occupazione di suolo pubblico concesso dovrà essere individuata a terra con borchie bronzee o perni fissati al suolo.

Gli spazi non potranno essere delimitati con paletti e catene, ma con fioriere, pannelli, ringhiere, non ancorati a terra.

I permessi per plateatici saranno subordinati alla stipula di una Assicurazione obbligatoria per responsabilità civile verso terzi.



DISPOSIZIONI DI CONTRASTO

Si intendono abrogate le norme degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati, dei regolamenti comunali, e di tutti gli altri atti aventi natura regolamentare, vigenti, che dovessero risultare in contrasto con il presente Regolamento.

NORMA FINALE E TRANSITORIA

Validità delle autorizzazioni già rilasciate

Con l'entrata in vigore delle norme del presente Regolamento, tutti gli elementi di facciata, architettonici, decorativi, tecnologici, e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo, anche se incongrui, verranno tollerati purché a suo tempo regolarmente autorizzati.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, secondo i criteri del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda, o denuncia, per interventi di manutenzione o restauro di facciata o semplicemente per il rinnovo dell'elemento in questione, ovvero su specifica iniziativa dell'Amministrazione comunale. Tutti gli elementi di cui sopra che risultassero difformi da quanto previsto nel presente Regolamento saranno tollerati purché, a suo tempo, regolarmente autorizzati.

Con l'approvazione del presente Regolamento da parte del Consiglio Comunale di Viterbo si intendono annullate tutte le concessioni di plateatico concesse fino alla data della deliberazione.

Le richieste di concessione di plateatici temporanee di durata superiore a 15 giorni dovranno essere presentate entro il 31 marzo di ogni anno ed avranno scadenza massima al 31 dicembre.

SANZIONI

In caso di inosservanza o violazione a una o più norme del presente Regolamento, salvo che non costituisca più grave reato, ai sensi del DPR 267/2000 sarà applicata a carico del trasgressore una sanzione pecuniaria da un minimo di euro 25,00 (venticinque) ad un massimo di euro 500,00 (cinquecento).

Del presente Regolamento è parte integrante l'allegato A) relativo a:

Indicazioni operative per la manutenzione delle facciate



INDICAZIONI OPERATIVE PER LA MANUTENZIONE DELLE FACCIATE

INTONACI E INTONACHINI

1. Queste tecniche proteggono la facciata dall'acqua piovana e costituiscono la base per ricevere la finitura a tinteggio (intonaci) o costituiscono la finitura stessa (intonachini pigmentati).
2. La tecnica di stesura è coprente, variano gli spessori:
 - tra i 2 ed i 6 - 7 cm. intonaci
 - tra i 2 ed i 5 mm. intonachini

Con “superficie intonacata” (o intonaco) si intende, in seguito, richiamare tutte le tecniche coprenti.

3. È sempre da privilegiare la conservazione dei vari intonaci storici esistenti a base di malta di calce, mediante pulitura e consolidamento.
4. Sono ammesse integrazioni agli intonaci esistenti purché realizzate con materiali, granulometrie e tecniche analoghe a quelle originali da conservare.
5. È facoltà della C O, nella fase istruttoria, o della C.E., successivamente, richiedere una preliminare indagine chimico-fisica dell'intonaco originale.
6. In assenza di apparati decorativi di facciata e documentata tecnicamente l'impossibilità di recuperare gli intonaci esistenti, è possibile usare tipi di intonaco un nuovo intonaco con tecniche e materiali tradizionali che per granulometria e cromatismo rispecchiano i preesistenti (vedere allegato 1).
7. Il rifacimento degli intonaci deve prevedere l'impiego di malta composta da leganti tradizionali (calce idraulica naturale e/o grassello di calce) e sabbia.
8. Sono tassativamente escluse le malte cementizie e le malte a base di calce idraulica artificiale.
9. È vietata la realizzazione di intonaci o rivestimenti plastici di qualsiasi genere.
10. Nei casi di rifacimento, integrazioni o manutenzione degli intonaci, l'intervento minimo deve essere esteso ad almeno uno dei prospetti dell'unità edilizia, anche se di proprietà diverse.

SCIALBATURA, VELATURA

1. Queste tecniche servono per uniformare elementi costitutivi delle facciate ammalorati, rettificandone le irregolarità dei materiali costituenti, uniformandone e aumentandone la resa estetica al fine di conferire loro maggiore uniformità.
2. La tecnica di stesura non è coprente, variano gli spessori:
stesura a pennello scialbatura e velatura
3. Per le tecniche di stesura non coprenti valgono le considerazioni di rispetto degli elementi costitutivo l'Ornato e di gestione degli elementi (segn) strutturali, espressi nell'articolo precedente.



TINTEGGIO A CALCE E AD AFFRESCO

1. Queste tecniche determinano il colore della finitura della facciata.
2. La tecnica di stesura consente effetti di trasparenza.
3. È vietato lasciare i nuovi intonaci, non pigmentati in pasta, senza tinteggio.
4. La tinteggiatura degli edifici dovrà essere realizzata a calce o ad affresco, con l'utilizzazione di pigmenti e di terre naturali o di ossidi.
5. Sono vietate le tinteggiature a base di pitture lavabili, gli spatolati plastici o sintetici.
Solo nei casi di edifici del '900 (ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedenti), al fine di riproporre le tecniche originali, è possibile utilizzare tecniche e materiali diversi.
6. Le lacune delle decorazioni pittoriche di facciate che riproducono tecniche di rivestimento o elementi architettonici (finti bugnati, mattoni in corsi, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi interni o esterni, cantonate in bozze, lesene ecc.) saranno integrate nel rispetto delle forme, delle dimensioni, delle tecniche pittoriche proprie dell'originario modulo costitutivo.
7. I progetti di restauro e ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica fra gli elementi architettonico - decorativi e tecnologici
8. In generale si sceglierà il colore da impiegarsi in facciata in base alle tracce di tinteggio storico rinvenute attraverso l'analisi dei paramenti murari. In assenza di tracce di tinteggio storico in facciata, il colore sarà deciso con riferimento a prospetti simili e alle cromie del contesto.
9. La stesura dei tinteggi deve permettere la lettura dell'unitarietà di facciata attraverso un'unica colorazione, indipendentemente dalle diverse suddivisioni in proprietà dell'immobile interessato dall'intervento.

PARAMENTO A FACCIA A VISTA LAPIDEO

1. Queste tecniche costruttive sono le più costose e impegnative perché richiedono maggiore selezione del materiale in cantiere e maggiore cura nella posa in opera.
2. Le facciate storiche finite in materiale lapideo dovranno essere conservate e valorizzate. È vietata la sabbiatura dei paramenti murari a faccia a vista. Sono eccezionalmente ammesse microsabbie localizzate e funzionali alla pulitura in presenza di particolare degrado.
3. Sono consentiti i trattamenti di pulitura e protezione dei paramenti murari a vista, quali pulitura e lavaggi naturali.
4. Per edifici in origine a faccia a vista, gli eventuali interventi di integrazione e ripristino di elementi mancanti o gravemente deteriorati, dovranno essere realizzati con il metodo del *cuci scuci*.
5. Si prescrive l'uso di materiali simili agli originali per dimensione, forma e colore, adoperando nelle connessioni una malta analoga per composizione a quella originale.

I giunti dovranno essere lavorati con le stesse modalità di quelli originali.



DESCRIZIONE DEI TRATTAMENTI DI SUPERFICIE

A. INTONACO

È lo strato di malta, a base di calci aeree o idrauliche naturali ed inerti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 6 cm., che ricopre la superficie o la struttura di un edificio.

L'intonaco è composto generalmente da tre strati, differenti per tecnica di stesura e granulometria dell'inerte che compone la malta: rinzaffo, arriccio e finitura.

B. INTONACHINO

È lo strato di malta, a base di calci aeree o idrauliche naturali ed inerti, a volte colorato in pasta con inerti o pigmenti, di spessore compreso generalmente tra i 2 e i 5 mm., che può essere la finitura di un intonaco o di un paramento opportunamente predisposto.

Generalmente l'intonachino ha un aspetto finale liscio.

D. TINTEGGIO A CALCE

Finitura di un intonaco mediante successive applicazioni di latte di calce, terre naturali e collante, stese con pennelli a setole animali.

Il tinteggio determina il colore della malta di finitura.

Tradizionalmente il tinteggio prevede tre applicazioni (la prima con latte di calce e collante, la seconda e la terza con latte di calce, pigmenti e collante) e due diverse modalità di stesura: in un caso tutte e tre le stesure sono date con pennellate regolari in orizzontale; nell'altro caso la prima stesura è in orizzontale, la seconda verticale, la terza orizzontale.

La mano preparatoria di latte di calce bianca, è soprattutto necessaria qualora occorra uniformare superfici intonacate discontinue o alterate.

L'abaco dei colori allegato, fornisce la gamma delle tinte storiche ottenibili con le terre o i pigmenti naturali reperibili sul mercato e all'interno della quale è possibile individuare o formulare quelle più appropriate per il recupero cromatico delle tinteggiature storiche del centro storico di Viterbo.

L'indagine d'individuazione degli apparati pittorici storici ha evidenziato la presenza di varie tonalità di colori.

Quelle con la presenza di terre rosse, gialle od ocra che risentono del periodo ottocentesco, nel quale erano diffusi i rossi ed i gialli; altre, in numero minore, del periodo settecentesco, nel quale erano in uso i toni verdi, azzurri, rosa, bianchi, grigi, poi ripresi, in altra chiave, dalle decorazioni del periodo Liberty.

Sono quasi scomparse le testimonianze delle varie tonalità dei grigi e dei marroni riferite a fasce e cornici, marcapiani e zoccolature rappresentanti finti rivestimenti lapidei, tipici del periodo seicentesco.

E. TINTEGGIO AD AFFRESCO

Finitura di un intonaco, dove il colore, costituito da latte di calce diluito, collante e terre naturali, oppure terre naturali in acqua, viene steso a pennello sull'intonaco in fase di presa. Il pigmento viene così assorbito dall'intonaco stesso.

Il tinteggio ad affresco si compone di due o più mani, date in successione o al massimo distanziate di un giorno.

L'effetto finale è la totale visibilità della tessitura dell'intonaco; la tecnica, di difficile applicazione, è concepita prevalentemente per la realizzazione di apparati di qualità.



Il supporto ideale per l'affresco é l'intonaco a base di calce aerea, ma anche con malte idrauliche si conseguono risultati di qualità

11. In casi eccezionali, e comunque per particolari architettonici non di rilevante pregio artistico, è consentita l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce e polvere di marmo.

F. SCIALBATURA

Finitura di un paramento murario o di altra superficie, mediante l'applicazione, con pennello, di una o più mani di latte di calce aerea -. densa e corposa (calce grassa).

Lo scialbo grasso è pigmentabile come un tinteggio a calce.

G. VELATURA

Finitura del paramento murario o di un intonaco, composta da latte di calce diluito e pigmenti naturali, raramente acqua e pigmento e collante.

È stesa a pennello, e il suo effetto è di correggere, uniformare o tonalizzare una superficie.

La sua caratteristica più peculiare é la trasparenza, paragonabile alla tecnica artistica dell'acquerello.

H. FACCIA A VISTA LAPIDEO

Rivestimento della parete strutturale ove si unificano la funzione statica e la funzione decorativa. Tale lavorazione ha avuto diverse espressioni nel Medioevo (particolarmente nella realizzazione delle cinte murarie), nel Rinascimento ed anche, in parte, nei periodi successivi.

I. LA STUCCATURA

Può essere l'operazione preliminare dell'intonacatura, preceduta dalla scarnitura dei giunti, ma anche l'elemento di finitura di un paramento a vista. La stuccatura consiste nel riempimento dei giunti tra i mattoni o le pietre, con differenti amalgame e tecniche. Quando il paramento è a vista la stuccatura è parte integrante dello stesso.

L. IMITAZIONE DEL FACCIA A VISTA

L'imitazione del faccia a vista era praticato anche nell'antica Roma; si tratta di segnare, sull'intonaco, i corsi di mattone (incisi con chiodo) per ottenere l'effetto di un muro realizzato a "faccia a vista".

M. FACCIA A VISTA DI TRASFORMAZIONE

Murature in laterizio che risultano oggi a vista o per interventi edilizi che così le hanno configurate, o per mancanza di manutenzione, o perché probabilmente mai completate nella finitura.

Esse si caratterizzano per la presenza di elementi non omogenei per forma, tipo e materiale che spesso derivano da precedenti demolizioni. Sono inoltre caratterizzate da diversi livelli o tipi di stuccatura delle connessioni.



TRATTAMENTI COMPLEMENTARI

Alle tecniche di finitura dei paramenti murari si affianca una serie di trattamenti complementari:

1) **Restauro d'intonaci storici**

- Fermature preliminari di zone decoese mediante applicazione di veline in carta giapponese e colletta reversibile e punti di stuccature con microriperti in malta di calce messi in opera in prossimità di vistosi sollevamenti dei supporti (rimossi durante la fase di consolidamento).
- Consolidamento del supporto distaccato e decoeso mediante infiltrazioni di malte speciali e resine acriliche in emulsione.
- Dove possibile si cercherà, attraverso pressione controllata, di riadagiare nella sede originale le pozioni d'intonaco distaccato.
- Stuccatura delle cavillature e risarcitura delle piccole lacune con malta di supporto analoga alla malta dell'arriccio originale (questa malta verrà applicata arretrata rispetto al livello della superficie affrescata).

2) **Integrazione degli intonaci storici**

- Ripristino delle stuccature e delle lacune con malte a base di calci naturali ed inerti selezionati, analoghe all'originale per composizione e granulometria.
- Consolidamento mediante impregnazione in più mani successive di prodotto tipo estere etilico dell'acido silicico (etilsilicato) o altri materiali certificati.
- Protezione finale con prodotto idrorepellente tipo alchil-alcossi-silossano o altri materiali certificati.

3) **Restauro degli intonaci storici affrescati**

- Fissaggio della pellicola pittorica decoesa e pulverulenta, ove necessario, mediante applicazione di resina in emulsione tramite veline in carta giapponese o materiale affine e successiva pressione mediante pennelli, spatole o appositi rulli.
- Asportazione di depositi superficiali (ragnatele, accumuli di pulverulenze) mediante aspirazione controllata, con l'ausilio di pennelli morbidi a setola animale.
- Pulitura dell'affresco mediante lavaggi o impacchi calibrati, dopo un'attenta verifica in corso d'opera. La metodologia di pulitura potrà essere differenziata secondo la qualità e la "tenuta" dei pigmenti e lo stato di conservazione del supporto.
- Fissaggio della superficie pulita con emulsione resinosa al 3% per nebulizzazione.
- Reintegrazione pittorica con utilizzo di terre naturali, leganti naturali, acquerelli tipo Wilson-Newton, pennelli da ritocco con setole animali. Ogni fase d'integrazione pittorica verrà visualizzata attraverso campionature preliminari.
- Fissaggio dell'intera superficie con resina in emulsione al 5% per nebulizzazione.

4) **Integrazione cromatica e revisione estetica degli intonaci storici.**

- Stesura, con tecnica a velatura, di ripetute mani di latte di calce, terre coloranti naturali e legante, realizzate con pennelli a setola naturale, fino al raggiungimento dei valori cromatici affini ai brani d'intonaco originali restaurati.



- Fissaggio protettivo finale con resine acriliche in emulsione, silicati o materiali idonei certificati, eseguito per nebulizzazione o applicato a pennello.

5) **Restauro degli stucchi**

- Consolidamento degli elementi fratturati o pericolanti mediante infiltrazioni di resine e malte fluide.
- Smontaggio, ove necessario, di elementi e riassetto mediante utilizzo di barre in vetroresina o acciaio ad aderenza migliorata, affogate in malta o resina.
- Pulitura della superficie mediante rimozione meccanica manuale di ridipinture e corpi estranei.
- Pulitura della superficie mediante lavaggi leggermente basici o a base di solventi non aggressivi.
- Integrazione pittorica per velature tonali o campiture neutre.
- Fissaggio protettivo e ceratura finale.
- Consolidamento, fissaggio e pulitura di eventuali dorature o di finiture particolari.

6) **Formazione d'intonaco tradizionale**

- Sulla muratura pulita da parti incoerenti, grassi, olii, particellato atmosferico ecc., applicazione di ponte di aderenza a base di calce idraulica naturale o aerea curando di non coprire uniformemente la superficie.
- Successiva applicazione d'intonaco a base di calce aerea o idraulica naturale e finitura realizzata con miscela artigianale a base di calce aerea o idraulica naturale e inerti, stesa ad effetto arrotato con frattazzo di legno o lisciata con lama o altro attrezzo.

7) **Formazione d'intonaco risanante**

- Esecuzione di lavaggi per nebulizzazione e di trattamenti specifici finalizzati all'eliminazione dei sali superficiali.
- Applicazione di prodotto antisale eseguito con irroratrice a bassa pressione, curando di non saturare le murature, e successivo lavaggio con acqua.
- Dopo l'evaporazione dell'acqua apportata, stesura d'intonaco deumidificante, tipo macroporoso, a base di calce naturale e successiva finitura con malta di calce aerea o idraulica.

8) **Paramento a faccia a vista**

Restauro materiali lapidei

Si opera mediante:

- consolidamento degli elementi fratturati o pericolanti mediante infiltrazioni di resine e malte fluide;
- smontaggio, ove necessario, di elementi e riassetto mediante l'utilizzo di barre in vetroresina o acciaio ad aderenza migliorata, affogate in malta o resina o con l'impiego di tecniche opportunamente progettate e di materiali compatibili.
- pulitura a secco con spazzole morbide per la rimozione della polvere incoerente di deposito;



- fissaggio delle piccole scaglie in fase di distacco con impiego di malta di calce idraulica e polvere di pietra additivata con emulsione acrilica;
- rimozione di eventuali stuccature risultanti, per materiali ed applicazioni, non adatte alla tipologie della pietra stessa;
- saturazione della pietra con acqua deionizzata ed applicazione di impacchi costituiti da sepiolite o polpa di carta stemperata in acqua deionizzata, per eliminare sporco superficiale ed inquinanti ionici presenti sulla pietra. Dopo la rimozione degli stessi ed il lavaggio con acqua deionizzata, successivi e ripetuti impacchi (eseguiti se necessari) con soluzioni saline a pH neutro ed argille fossili, con formulazione e tempo di posa messi a punto dopo le opportune provinate;
- rimozione degli impacchi e pulizia mediante lavaggi con acqua deionizzata e spazzolini morbidi;
- revisione estetica per l'equilibratura di stuccature ed integrazioni per squilibri eccessivi creatisi nel tono generale della pietra e/o tra le pietre, le stuccature e le reintegrazioni;
- impregnazione con distribuzione in più mani successive di consolidanti a base di estere etilico dell'acido silicico (etilsilicato);
- protezione finale con prodotto idrorepellente a base di alchil-alcossi-silossano.

9) Intonaci incongrui

- Rimozione mediante azione meccanico-manuale di malte incongrue, non originali o fatiscenti.

10) Restauro di terrecotte

- Pulitura con spazzole morbide della superficie atta a rimuovere lo sporco di deposito superficiale.
- Preconsolidamento cautelativo con silicato di etile previa stesura di carta giapponese dove sono presenti parti distaccate e sfoglianti.
- Consolidamento delle parti in distacco di elevato spessore mediante resina, malte speciali e barre di vetroresina; consolidamento delle scaglie con malte di calce e polvere di cotto.
- Iniezioni di malte fluide a basso peso specifico da eseguirsi nelle fessurazioni.
- Rimozione di stuccature di cemento e di scialbature a base di calce a matrice cementizia o incongrua dovute a fasi precedenti di restauro e tinteggiatura.
- Integrazione estetica delle lacune e delle fessurazioni con malta eseguita a calce aerea e debolmente idraulica, inerti selezionati, pigmentata con terre coloranti naturali opportunamente provinate.
- Revisione cromatica ed estetica delle integrazioni e delle interferenze visive con l'utilizzo di materiali affini agli originali.
- Consolidamento con applicazione di materiale tipo silicato di etile o idonei e conformi allo specifico campo di applicazione.
- Protezione finale con prodotto tipo alchil-alcossi-silossano o cere microcristalline o naturali.

11) Trattamento opere in ferro

- Trattamento a piombaggine mediante rimozione manuale della ruggine superficiale senza alterare le caratteristiche del ferro invecchiato, mantenendo la scabrosità che si sono formate nel tempo.



- Dissodazione e trattamento anticorrosivo, con ripetute mani di composto a base di olii, eseguito a pennello.
- Trattamenti con convertitori di ruggine e integrazione e ripristino di eventuali smaltature o biacche originali.

12) Trattamento opere lignee

- Esecuzione di indagini preliminari stratigrafiche atte ad identificare le cromie originali.
- Pulitura manuale per la rimozione di vecchi strati di vernice, patine e olii con utilizzo di decapante neutro e successivo restauro o ripristino dell'impianto cromatico originale.
- Opere da falegname per l'inserimento e la sostituzione di elementi rotti o mancanti con altri analoghi per essenza, forma e colore.
- Trattamento antiparassitario con impregnante ai sali di boro (soluzione acquosa incolore per la protezione del legno da parassiti che non influisce sulla capacità d'assorbimento del legno lasciandolo traspirare) o prodotti affini certificati.
- Verniciatura a base di biacche pigmentate con terre coloranti naturali, eseguita per velature con pennelli a setola naturale.

13) Pulitura delle superfici

- Ogni singolo e specifico materiale, quali i lapidei, i laterizi, i legni, i metalli ecc., richiedono tecniche di pulitura specifiche, il più affini possibile a quelle in uso e testate dalle Soprintendenze e dagli organismi preposti alla tutela ed al restauro del patrimonio storico, artistico e architettonico.

14) Lattonerie e copertine

- Bonifica e revisione delle lattonerie o delle zone esposte ai percolamenti.
- Posa di coperture di rame o di piombo a protezione degli sporti in lapideo o in laterizio, per evitare trasmigrazioni di sali e traumi irreversibili causati dalle intemperie e dal gelo.

